

# il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N° 7 - euro 0.50  
Sabato 21 Febbraio 2015

web: [www.ilpontenews.it](http://www.ilpontenews.it) | email: [settimanaleilponte@alice.it](mailto:settimanaleilponte@alice.it)

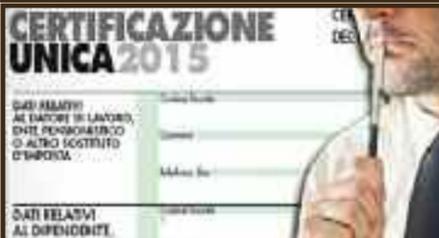
sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip  
和平 Paz  
سلام Peace  
Diyaw Paix  
Damai  
Frieden शक्ति

**POLITICA** 4



**FISCO** 6



**MEDICINA** 8



**VANGELO** 12



 A sei anni dalla scomparsa di Don Michele Grella, indimenticato parroco della Chiesa di San Ciro, educatore e promotore di fermenti culturali negli anni 60' e 70', dedichiamo l'editoriale e il commento, a cura di Padre Innocenzo Massaro, pubblicati in occasione della tragica scomparsa (28/02/2009).  
[pag. 3](#)

## QUARESIMA, TEMPO DI CONVERSIONE.

**PER CHI VOTARE?**  
Sono esplose, probabilmente, tutte le contraddizioni legate alla presenza di una classe dirigente ingombrante e nessuno si occupa (e si preoccupa) di "ricostruire" quel minimo tessuto connettivo che potrebbe sollecitare la passione politica della gente irpina ad uno scatto di orgoglio!  
[Michele Crisculi pag. 4](#)

**Il segretario della Coldiretti in 11 anni ha guadagnato 10 milioni di euro**  
[Alfonso Santoli pag. 4](#)

**INVITO**  
**CENTO IDEE PER LA CITTÀ**  
Vi aspettiamo, Giovedì 26 febbraio p.v. alle ore 17,00 presso il Circolo della Stampa di Avellino, per la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa.



**Padre Lodovico Acernese.**  
Iniziano le celebrazioni del Centenario dalla morte  
  
**Luigi Barbarito**  
Nunzio Apostolico Emerito  
[pag. 5](#)

pag. 3

**Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia**

**Caffe ROKO Coffee Point**



Via Roma 75 - 83042 Atripalda (AV) - Tel./Fax 0825 1884039



## INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

**Conto corrente postale n.57803009 - [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)**

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



**INSIEME**  
AI SACERDOTI

# CON LA QUARESIMA, TEMPO DI CONVERSIONE, INIZIA IL CAMMINO VERSO LA PASQUA.



I cristiani affrontano la globalizzazione dell'indifferenza. Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima 2015 ha invitato a lottare contro l'attitudine egoistica che oggi ha assunto una dimensione mondiale e che spinge a dimenticarsi, o peggio, a ignorare le persone che soffrono, le ingiustizie che subiscono e, più in generale, i loro problemi; ma anche a ignorare Dio stesso, che "non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo".

E' compito della Chiesa mantenere aperta la porta tra Dio e Uomo - ha spiegato Francesco - "mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità." Anche se il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Il tempo di rinnovamento rappresentato dalla Quaresima

diventa quindi un'occasione per intraprendere un percorso che permetta al popolo di Dio di evitare di diventare indifferenti.

### "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono"

Papa Francesco ha proposto tre passi evangelici da meditare, tre segnavia: Il primo, tratto dalla prima Lettera ai Corinzi- "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono" - è dedicato alla Chiesa universale, communio sanctorum, comunione di cose sante. "La carità di Dio principale arma contro l'indifferenza ci viene offerta dalla Chiesa con la sua testimonianza. Ma, scrive Francesco, non si può testimoniare ciò che non si sia sperimentato prima. Grazie all'Eucarestia "diventiamo ciò che riceviamo: il Corpo di Cristo"; e in questo corpo l'indifferenza non trova spazio.

### Dov'è tuo fratello?

Il secondo passo, citato dal Papa nel Messaggio per la Quaresima è tratto dal Libro della Genesi - Dov'è tuo fratello? - spinge a meditare sul ruolo delle parrocchie e delle comunità. La preghiera, innanzitutto, per unirsi alla Chiesa del cielo, per instaurare "una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio". E poi anche la missionarietà: "ogni comunità cristiana - si legge nel Messaggio - è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri ed i lontani". Francesco auspica che "i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre

parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!".

### "Rinfrancate i vostri cuori!"

Infine, il Messaggio del Papa si rivolge al singolo fedele, ispirandosi alla Lettera di Giacomo "Rinfrancate i vostri cuori!". Lo spavento e il senso di impotenza che colgono ciascuno di noi di fronte alle sofferenze umane e alle immagini sconvolgenti che ci raggiungono possono essere sconfitte con la forza della preghiera di tanti. Ed è proprio a questo scopo - spiega il Papa - che è pensata l'iniziativa 24 ore per il Signore che si svolgerà il 13 e il 14 marzo. In secondo luogo, si può aiutare spiega Francesco con gesti di carità, concreti, anche piccoli. La Quaresima - si legge nel Messaggio - è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno della nostra partecipazione alla comunità intera. Non è possibile salvarsi da soli - spiega Francesco - è una tentazione diabolica. Serve, invece, quello che Benedetto XVI ha definito un percorso di formazione del cuore, un cuore che conosca le proprie povertà e che si spenda per l'altro.

### "Rendi il nostro cuore simile al Tuo!"

"Rendi il nostro cuore simile al tuo!" E' la supplica del Papa a conclusione del Messaggio per la Quaresima, così da avere "un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza".

## A sei anni dalla scomparsa di Don Michele Grella, indimenticato parroco della Chiesa di San Ciro, educatore e promotore di fermenti culturali negli anni 60' e 70', dedichiamo l'editoriale e il commento, a cura di Padre Innocenzo Massaro, pubblicati in occasione della tragica scomparsa (28/02/2009).

### Ciao Don Michele

La scorsa settimana la diocesi di Avellino ha perso un Ministro di Dio. Ha perso una figura carismatica che ha formato generazioni di avellinesi. La maggioranza dei cittadini negli ultimi 50 anni ha incontrato, nella propria vita religiosa, il sacerdote originario di Sturmo. Battesimi, comunioni, cresime, matrimoni, ma anche la scuola intitolata al grande vescovo Gioacchino Pedicini (1883-1980). Su tutte le riflessioni che ho letto e sentito mi ha colpito particolarmente quella di don Luigi Iandolo, giovane sacerdote, parroco di Valle, che è stato al fianco di don Michele nella gestione della parrocchia di San Ciro negli ultimi mesi.

Don Luigi ha detto che don Michele leggeva i quotidiani nazionali e locali per essere informato su quanto accadeva vicino e lontano. E' proprio vero.

Ho sentito come fosse mia questa riflessione. Ho incontrato Don Michele spesso nel suo studio circondato da giornali e riviste. Anni fa capitava anche di contenderci "l'ultima copia dell'Osservatore Romano" rimasta presso l'edicola. Don Michele seguiva con grande curiosità ogni avvenimento. E' stato, tra l'altro, sempre molto vicino a questo giornale, ha sempre spronato il gruppo ad impegnarsi, diceva: "forza e coraggio". Credeva nella comunicazione, egli stesso era un comunicatore. Strette di mano a raffica, abbracci, grande disponibilità sempre e comunque. Anche ai politici. Si perchè don Michele credeva nel ruolo della politica e vedeva in essa la strada per migliorare le condizioni di vita di tante persone. Ma si era anche accorto che la politica degli ultimi anni non era più la stessa, non era quella di una volta. Quando scompare una persona i necrologi sono sempre benevoli. Quando a scomparire è un personaggio accade che al coro dei fedeli si aggiungano i messaggi dei politici i quali sanno che le circostanze più tristi costituiscono una occasione per mettersi in mostra. Non è certo una regola per tutti ma vale per molti. Don Michele aveva costruito San Ciro; ma più del tempio edificato in pietra è valsa la costruzione, meglio la formazione, delle coscienze di tanti avellinesi, di tanti giovani che hanno spiccato il volo per diventare testimoni nel mondo. Ero incantato dal rapporto di grande affetto che don Michele ha avuto con i bambini. Sapeva che per costruire un futuro migliore si doveva puntare sui giovani. Negli ultimi 7 anni ho assistito ogni anno alle funzioni di Natale dei bambini della scuola Pedicini che si svolgevano nella Chiesa di San Ciro. Ero particolarmente interessato perchè tra i pargoli c'erano e ci sono i miei figli. Devo confessare che durante la recita molto spesso guardavo don Michele e restavo meravigliato del Suo sguardo pieno di gioia. Ed è così che intendo ricordarlo: vicino ai piccoli che un giorno diventeranno grandi. Anche lo scorso Natale è stato presente, era visibilmente provato dalla malattia ma c'era. Nelle prossime manifestazioni non ci sarà più ma quel coro di bambini continuerà a cantare e pregare per Lui. Spero che il nuovo parroco sappia raccogliere questa immensa eredità.

Mario Barbarisi

## Un evento di morte che si trasforma in un trionfo di vita L'ultimo saluto al parroco di San Ciro



Don Michele Grella

Sabato 21 febbraio c.a. nella Chiesa di San Ciro Martire di Avellino una Comunità di fede dava il suo ultimo addio al suo Parroco nel suo ritorno alla Casa del Padre: Don Michele Grella. La sua dipartita ha strappato lacrime dal cuore di tutti i presenti. Don Michele Grella fu eletto ad essere Parroco di San Ciro nel 1959. Ma prima di formare l'Ente Morale Egli dovette costruirsi la chiesa. Prima del 1960 esisteva in piazza S.Ciro una piccola cappella dedicata, appunto, al medico martire. Lo sviluppo demografico della zona attirò l'attenzione della Curia Vescovile la quale decise di erigere una nuova parrocchia al Viale Italia e nominò come primo parroco proprio Don Michele Grella. Una scelta ispirata e felice. Il nuovo Parroco si accinse subito al lavoro, Don Michele scese in campo non solo con la sua intelligenza, ma anche con il corredo delle sue virtù umane e spirituali. Nel mese di agosto 1960, ebbi modo di stare insieme a don Michele per dieci giorni. Egli allora stava come ospite presso il Seminario di Avellino, mentre io, Padre Innocenzo, fui chiamato a predicare al Duomo di Avellino il novenario in onore dell'Assunta. In questa circostanza ebbi modo di conoscere il Sacerdote Don Michele Grella. L'incontro fu veramente felice. Scoprii subito la personalità di Don Michele. La prima dote che mi colpì fu la sua giovialità accompagnata da una apertura ampia e serena con la quale abbattava ogni barriera di razza e di condizioni sociali. Dopo il novenario dell'Assunta con 35 giovani del liceo venni destinato al Convento di Avellino e con questo provvedimento si prolungarono gli incontri con Don Michele. In questi lunghi anni quel primo incontro ha avuto dal tempo la sua conferma nell'impressione positiva che avevo ricevuto. Don Michele Grella è stato un vero ed autentico sacerdote, tutto conforme al cuore di Cristo, sommo sacerdote. Ha curato la sua comunità di fede con il metodo dei neocatecumenali, mediante il quale ha donato una base solida alla loro fede ed alla loro pietà. La pastorale di Don Michele sgorgava dalla sua pietà, dalla sua etica, dal suo impegno di vivere ogni giorno Cristo. Ho sempre guardato Don Michele con simpatia ed affetto e di conseguenza anche la sua comunità di fede. I fedeli che avevano bisogno dell'aiuto fraterno, si dirigevano sempre verso S.Ciro perchè erano certi che lì avrebbero trovato la risposta alle loro attese e non sarebbero rimasti delusi. La manifestazione di affetto e di simpatia che sabato mattina il popolo ha voluto tributare a Don Michele Grella è stata la risposta spontanea alla sua vita di autentico testimone del Cristo. Da San Ciro una grande carità giungeva ai poveri, agli ammalati e gli afflitti. Quel mattino su quella piazza di San Ciro, messa a nuovo da poco soffiava lo Spirito del Signore, vivificando quell'assemblea che nel suo dolore cantava anche la sua speranza: "Risuscitò, Risuscitò". Il canto risuonava sempre più forte e si diffondeva nei cuori di tutti accendendo una certezza: nella Risurrezione del Cristo, anche la nostra risurrezione. Caro Don Michele! Quel popolo, ieri, ti cantava il suo amore, la sua riconoscenza, la sua gratitudine. In sordina si sentiva anche un'altra richiesta, non apertamente espressa, ma racchiusa in quella lunga onda di entusiastici e generosi applausi con i quali, il popolo, ti ha detto: Continua ad amarci, prega per noi. Chi sa che anche per te, Don Michele, un giorno, non si possa aprire un processo per le tue virtù! iao

Con affetto  
Padre Innocenzo Massaro

## Manovre in vista delle Consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Regionale della Campania

# PER CHI VOTARE?

**Sono esplose, probabilmente, tutte le contraddizioni legate alla presenza di una classe dirigente ingombrante e nessuno si occupa (e si preoccupa) di "ricostruire" quel minimo tessuto connettivo che potrebbe sollecitare la passione politica della gente irpina ad uno scatto di orgoglio!**



**Michele Criscuoli**

Qualche giorno fa, passeggiavo con un amico e si parlava delle prossime elezioni regionali. Quando gli raccontai dell'idea di Renzi di proporre a Raffaele Cantone, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, la candidatura alla Presidenza della Regione Campania, la sua risposta fu convinta ed immediata: **finalmente potrà andare a votare senza preoccupazioni e senza rimpianti!**

Credo che la stessa idea sia passata per la mente di tanti elettori di centrosinistra (ed anche di altri partiti): non a caso la dirigenza nazionale del PD ha fatto pressione sull'interessato, sostenendo che *"la sua sarebbe una scelta condivisa da tutto il partito"*. Aggiungo: persino dall'irriducibile sindaco di Salerno che non riesce a capire le ragioni di un suo accantonamento preventivo e che è pronto alle barricate per "ricattare" i suoi.

Quanto a De Luca, persino l'on. Rotondi, che da qualche tempo se ne stava silenzioso a riflettere sulla fine del berlusconismo, è così convinto del suo "cinismo" da proporre a Caldoro un "patto speciale" con l'avversario di cinque anni fa! Sa bene, l'onorevole avellinese, che la prospettiva per il centro-destra è molto complessa ed è con-

bruciata, nei partiti e nelle istituzioni! Sono esplose le contraddizioni legate alla scomparsa della vecchia ed ingombrante classe politica ma nessuno si preoccupa di ricostruire il tessuto connettivo che potrebbe sollecitare la passione politica della gente irpina ad uno scatto di orgoglio! Nessuno: né quelli che hanno la responsabilità dello sfacelo e potrebbero, per una volta, mettersi veramente al servizio della comunità (visto che il loro tempo è finito); né tanto meno i loro eredi ed avversari, che si accontentano del ruolo ottenuto (modesto come le loro capacità). Non ci pensano, nemmeno, gli uomini e le donne della cosiddetta società civile: a partire dalla stampa locale, poco avvezza alla libertà, per non parlare degli uomini della cultura, dell'imprenditoria e delle professioni, troppo presi ad inseguire le loro prevalenti passioni.

**La cosa più triste è l'indifferenza dei cittadini: non c'è lavoro, non c'è sviluppo, non vi sono prospettive per i giovani, mancano idee e proposte per il futuro delle nostre comunità ma nessuno protesta, nessuno si indigna sul serio, nessuno chiama questa presunta classe dirigente a rispondere della propria inerzia, della propria "afasia" delle menti e dei cuori!**

Come è facile assuefarsi al peggio!

Sì, perché già girano i primi nomi dei candidati alle Regionali. Si riproporranno tutti i vecchi consiglieri: quelli che hanno votato le leggi che permettevano lo scandalo dei rimborsi ai gruppi e quelli che hanno abusato di quelle leggi ed aspettano, ancora, di essere giudicati dalla Magistratura. **Anche quelli che hanno speso i soldi "nostri" secondo legge: perché non c'è nessuno di loro che riesce a "vergognarsi" di quelle scelte! Nessuno che abbia capito che la cosa più oscena è stata la volontà politica di approvare i rimborsi (oltre i lauti stipendi...), non solo quella dell'abuso nel loro utilizzo, penalmente perseguibile! E, poi, si meravigliano che la maggioranza dei cittadini li considerano un "cancro" della società!**

Poi vi saranno i "trombati", vecchi e nuovi, da altre elezioni precedenti (ex consiglieri provinciali, ex senatori o ex deputati...etc) tutti pronti a sacrificarsi. In ultimo, sarà il tempo degli ex giovani rampanti: quelli che hanno seguito il cosiddetto "cursus honorum" (i carrieristi di professione, direbbero i maligni), quelli che è una vita che aspettano il loro turno, la loro occasione!

Sforzandomi di interpretare i sentimenti dei cittadini, mi piacerebbe fare una semplice domanda a costoro (qualunque sia il colore politico): **avete tutti una storia, un passato politico, una vita spesa nei partiti, nelle istituzioni, negli enti di servizio o nei consigli di amministrazione, volete raccontarci, (prima di promettere quello che farete una volta eletti consiglieri regionali), quello che avete fatto, finora, per il bene delle nostre comunità (non solo dei vostri clienti ed amici), nei ruoli o nelle funzioni che avete svolto fino ad oggi?**

Con un'unica, semplice, raccomandazione: ai cittadini piacerebbe conoscere **un elenco di fatti concreti** non le solite favole sullo sviluppo possibile o sulla crescita dietro l'angolo!

In ultimo, sono convinto che molti elettori apprezzerebbero se ognuno di loro, nel predisporre la propria campagna elettorale, si facesse aiutare dai propri commercialisti, per allegare (nelle lettere ai cittadini) una piccola scheda: questa è stata la mia situazione patrimoniale, almeno negli ultimi cinque anni; questi sono stati, esattamente, i redditi percepiti, mettendo in particolare evidenza quelli derivanti dagli incarichi pubblici ricoperti fino ad oggi.

**Forse, solo allora, con Cantone o senza, potremmo decidere se e per chi votare!**

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com



**Alfonso Santoli**

## SPRECOPOLI

**Il segretario della Coldiretti in 11 anni ha guadagnato 10 milioni di euro**



**Vincenzo Gesmundo, segretario generale della Coldiretti** (l'associazione che raggruppa oltre un milione e mezzo di agricoltori), **guadagna somme stellari**. Negli ultimi 10 anni, in periodo di crisi e gli agricoltori fanno la fame, la **Coldiretti gli ha versato** (tra stipendi lordi, bonus e oneri contributivi) **oltre 10 milioni di euro (pari a 20 miliardi delle vecchie lire)**.

**Vincenzo Gesmundo, assunto nel 1982, per il periodo, gennaio settembre 2014 avrebbe ricevuto una retribuzione di 1,8 milioni di euro** tra il clamore generale del personale del Palazzo Rospigliosi, sede dell'associazione.

Il giovane presidente **Roberto Moncalvo** si è affrettato a spiegare che la suddetta somma "contiene anche il Tfr, essendo Gesmundo **"passato da un contratto a tempo indeterminato a uno a tempo determinato"** "Lo stipendio è così alto perché il segretario ha incassato la sua **indennità di fine mandato per il periodo 1982 - 2014**. E' una sorta di **buonuscita** che le aziende possono concedere a seconda del contratto ai loro amministratori.

Dopo aver incassato il **"tesoretto"**, il segretario generale ha firmato un nuovo contratto a tempo determinato per il "modesto" compenso annuo di **224mila euro netti**. Il presidente Moncalvo si è giustificato dicendo che "Non ci è stato quindi nessun aumento, semmai una riduzione", dimenticando che negli anni il **Gesmundo ha goduto di stipendi stratosferici: dai 679 mila euro del 2002 agli 1,1 milioni del 2003, dai 740mila euro del 2010 agli 1,2 milioni del 2013**, una somma **dieci volte** più alta di quanto ha guadagnato il corrispondente collega della **CIA, l'altra confederazione dei coltivatori italiani**.

Leggendo i dati del Ministero dell'Agricoltura riscontriamo che la Coldiretti **ha trasferito quasi la metà dei rimborsi pubblici (circa 4,7 milioni di euro) ai Centri di assistenza agricola**.

Lo slogan della **"Coldiretti, forza amica del Paese"** si è trasformato solo in **"Forza molto amica dei suoi dirigenti e non del Paese"**.

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

## Sanità e Privacy. Le informazioni sulle convinzioni religiose dei pazienti.



**Raffaele Petrosino**

Con un provvedimento a carattere generale (n.515 del 12/11/2014) il Garante per la protezione dei dati personali ha affrontato il tema della raccolta dei dati sulle convinzioni religiose dei pazienti ricoverati presso le strutture sanitarie.

La questione nasce a seguito di numerose segnalazioni inoltrate al Garante con le quali si poneva l'accento sulla prassi seguita da alcune strutture sanitarie pubbliche di sottoporre ai pazienti, al momento del ricovero, questionari diretti ad acquisire informazioni circa le loro convinzioni religiose. Dopo apposita istruttoria, finalizzata ad individuare le motivazioni sottese all'acquisizione, sistematica e preventiva, da parte delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale dei dati circa le convinzioni religiose dei ricoverati, è stato riscontrato che

tale prassi è legata alla possibilità di garantire ai pazienti un'assistenza personalizzata in ordine al regime alimentare, alla possibilità di dedicarsi a momenti di preghiera o di ricevere assistenza da parte di un rappresentante di culto ovvero alla possibilità di rifiutare alcune pratiche sanitarie (es: trasfusioni).

In ordine alla problematica posta alla sua attenzione, il Garante ha preliminarmente osservato che la struttura sanitaria è titolare del trattamento dei dati personali dei pazienti per tutta la durata della prestazione sanitaria. All'atto del ricovero in una struttura sanitaria, l'interessato deve ricevere un'informativa completa sul trattamento dei suoi dati personali e, fatta eccezione per le ipotesi di prestazioni di urgenza, deve prestare il suo consenso che, quand'anche espresso in forma orale, deve essere comunque documentato per iscritto da parte del sanitario che raccoglie tali dati. Quanto all'informativa, nella stessa devono essere specificati i dati personali che vanno obbligatoriamente riferiti e quelli la cui indicazione risulta, invece, solo facoltativa: l'obbligatorietà ovvero la facoltatività dei dati è riferita alle finalità cui i dati stessi sono indirizzati tant'è che nei modelli predisposti dalle strutture sanitarie devono essere anche specificate le conseguenze in ordine ad un eventuale rifiuto di rendere alcune informazioni.

E' principio generale, sancito dall'Art.11 del Codice della Privacy (D.Lgs.196/2003), quello secondo cui il trattamento dei dati personali deve essere limitato solo a quelli che, caso per caso, risultino essenziali e indispensabili, e ciò vale in particolar modo per quelli definiti come "sensibili", tra i quali rientrano anche quelli idonei a rivelare le convinzioni religiose del soggetto. Sul punto, il Garante ha già avuto modo di sottolineare che l'ordinamento giuridico riconosce al paziente il diritto a richiedere un'assistenza religiosa e spirituale durante il ricovero: le strutture sanitarie, quindi, possono lecitamente trattare le informazioni circa la religione del paziente nel caso in cui lo stesso richieda di usufruire dell'assistenza religiosa e spirituale durante il ricovero ovvero nei casi in cui ciò si riveli indispensabile durante l'esecuzione dei servizi necroscopici per rispettare specifiche volontà espresse in vita dall'interessato. Tale raccolta di dati sensibili, tuttavia, non può avvenire sistematicamente e preventivamente, ma solo su richiesta dell'interessato o, nel caso in cui lo stesso sia impossibilitato, di un terzo legittimato come, ad esempio, un familiare, un parente o un convivente. Il Garante, pertanto, ha esplicitamente affermato che il trattamento dei dati idonei a rivelare il credo religioso è consentito solo per l'attività di assistenza spirituale e religiosa e in ambito necroscopico e non anche con riferimento al regime alimentare da offrire al paziente e all'eventuale rifiuto di costui a specifici trattamenti sanitari. Il Garante conclude, quindi, sostenendo che il fine di garantire il regime alimentare richiesto dal paziente, nonché quello di rispettare le scelte terapeutiche dello stesso (es. rifiuto delle trasfusioni), può essere perseguito dalle strutture sanitarie senza che siano raccolte le eventuali motivazioni religiose che determinano tali scelte.

raffaelepetrosino.ilponte@gmail.com



vinto che solo il suicidio "assistito" (dal "professor" De Luca) del centro-sinistra potrà permettere la ripetizione del risultato del 2010.

**La scelta di Cantone, che è stata rifiutata dall'interessato, poteva essere la soluzione più facile, quella vincente in assoluto! Avrebbe, finalmente, certificato il fallimento della classe dirigente del PD nella nostra Regione. Una verità che non necessita di speciali dimostrazioni o ragionamenti: i fatti parlano più delle idee, la storia delle persone dice molto di più delle valutazioni, pure argute, che alcuni degli esponenti di quel partito provano a fare!**

In questa vicenda si accavallano le responsabilità della vecchia classe dirigente della sinistra (quella nata con Bassolino e soci) e del centro post-democratico, incapace di liberarsi da quella speciale genia di personaggi allevati solo alla ricerca del potere.

**Costoro (insieme ai colleghi della destra) hanno distrutto l'amore per la Politica nelle nostre comunità! Paradossalmente, anche in una provincia come la nostra che vanta la rappresentanza parlamentare tra le più giovani d'Italia (Paris, Famiglietti, Giordano, De Mita...), nessuno si accorge della "novità", nessuno riesce ad apprezzare idee, proposte ed iniziative finalizzate a quel rinnovamento di cui costoro dovrebbero essere i principali interpreti e promotori.**

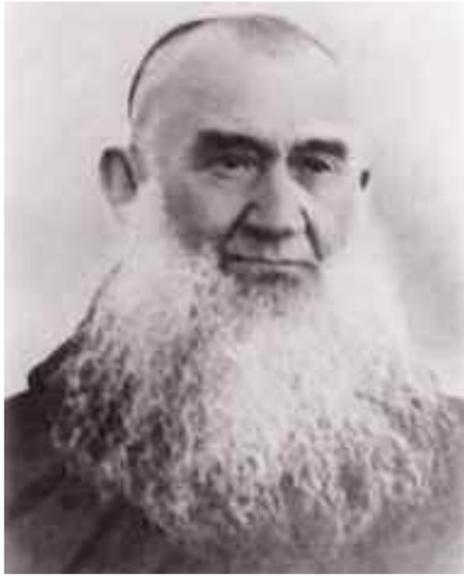
Se mi è concessa un'immagine un po' forte: l'Irpinia somiglia ad Hiroshima dopo la bomba atomica! C'è, in giro, quel brutto odore di terra

# Padre Lodovico Acernese. Iniziano le celebrazioni del Centenario dalla morte



**Luigi Barbarito\***

Nella elegante cornice dell'Auditorium Giovanni Paolo II del Seminario Arcivescovile di Benevento, hanno avuto inizio le celebrazioni del centenario della morte del Servo di Dio Padre Lodovico Acernese, cappuccino, fondatore della benemerita Congregazione della Suore Francescane Immacolatine. Egli si spense santamente il 16 febbraio del 1916 e fin d'allora la sua memoria è stata in benedizione, non solo perché fu il direttore spirituale della Beata Teresa Manganiello, prima donna irpina elevata dalla Chiesa agli onori degli altari, ma anche per l'ampiezza dell'impegno religioso e missionario della Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine presenti oggi non solo in varie diocesi dell'Italia, ma anche in India, nelle Isole Filippine, in Brasile e in Australia. La dimensione extra-europea di questo istituto di vita consacrata contribuisce a dare alle celebrazioni del centenario della morte dell'umile Padre Cappuccino di Pietradefusi una dimensione che va oltre i confini dell'Italia.



Nel salone gremito di religiosi, sacerdoti e laici ebbe luogo la presentazione ufficiale del libro "Padre Lodovico Acernese, un apostolo dai vasti orizzonti" di Monsignor Pasquale Maria Mainolfi. Egli ha profuso in questo volume competenza storica e sintesi delle sue ricerche sulla vita e la poliedrica attività missionaria del lungimirante cappuccino irpino, il quale, nella solitudine del

Convento di Sant'Egidio a Montefusco, maturò decisioni ed iniziative apostoliche per il rinnovamento spirituale e il riscatto sociale delle popolazioni del Sannio e dell'Irpinia in quel drammatico periodo storico che segnò il passaggio dal Regno dei Borboni all'Unità d'Italia. Erano presenti l'Arcivescovo di Benevento, Monsignor Andrea Magione, che invitò tutti a recitare la preghiera di inizio ed ebbe paterne parole di incoraggiamento per gli organizzatori e soprattutto per i ragazzi e le ragazze delle scuole dirette dalle Suore. Assistette anche Monsignor Luigi Barbarito, Arcivescovo e Nunzio Apostolico emerito, ospite della generosa assistenza delle Suore Francescane Immacolatine nella loro bella Casa San Giuseppe in Pietradefusi, dove attendono con amorevole dedizione ai bisogni delle consorelle più anziane. Tra le personalità civili si distingueva la presenza del sindaco di Pietradefusi, dottor Giulio Belmonte e i componenti della Giunta Comunale, il Superiore della Provincia Cappuccina di Napoli, e numerosi Frati anche delle Province di Benevento e di Avellino. La relazione di Monsignor Mainolfi, molto apprezzata dal pubblico, fu preceduta dalle esecuzioni canore e musicali dell'efficiente e rinomata

Scuola Santa Chiara d'Assisi, che le Suore Immacolatine dirigono ad Avellino da molti anni. Più di cento graziose allieve e allievi si esibirono in canti e saggi strumentali di buon livello col flauto e la dionamica. Applaudite anche le esecuzioni dei cori "Padre Lodovico" di Pietradefusi, il coro di Sorrento, dove la Congregazione ha una bella e dignitosa Casa di Accoglienza, e di "Fratelli e Suore" della Comunità di Sant'Egidio di Montefusco. Rigoroso e vivace il presentatore, dottor Achille Mottola. Molto applaudito il saluto della Madre Generale, Suor Emanuela Concetta Resta Zaccaria. Le onoranze si svilupperanno per l'intero anno in varie località del Mezzogiorno d'Italia e all'estero, dove le Suore sono presenti. Ma soprattutto nella cittadina di Pietradefusi, che diede i natali al Servo di Dio Padre Lodovico Acernese, gloria e vanto dell'Irpinia, e che in molti speriamo di vedere presto riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa come uno di quei seguaci fedeli del Vangelo, che testimoniano con la fede la carità operosa nell'educazione della gioventù e nella cura dei più poveri la forza rigeneratrice e pacificante del messaggio cristiano.

**\*Nunzio Apostolico Emerito**

## CENTO IDEE PER LA CITTÀ

### Lettera aperta a tutti i cittadini di "buona volontà"

**Vi aspettiamo, Giovedì 26 febbraio p.v. alle ore 17,00 presso il Circolo della Stampa di Avellino, per la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa.**

Innanzitutto, ci presentiamo: siamo un gruppo di persone, di diversa estrazione, sociale, culturale, religiosa e politica che si è ritrovata in una proposta di "CITTADINANZA ATTIVA" che possa consentire, da un lato, ai cittadini di Avellino di partecipare al miglioramento delle condizioni di vita della nostra città e, dall'altro, di offrire "un servizio" a favore della comunità (nella quale, un rilievo importante assumono coloro che sono stati designati a guidarne le sorti, oltre a tutti i partiti politici che, indistintamente, per loro naturale vocazione, dovrebbero essere impegnati a favore del bene comune). Questa nostra iniziativa parte da una convinzione semplice, addirittura banale. Ad ogni cittadino avellinese sarà capitato di conoscere, vivere, fruire o apprezzare, anche in altre cittadine del nostro Paese, situazioni, scelte, idee, soluzioni o iniziative che hanno suscitato interesse, apprezzamento ed attenzione, tanto da provocare una semplice, conseguente, domanda: **perché questa scelta, questa soluzione, questa iniziativa non si può realizzare anche nella nostra città?**

Ad ognuno di noi, poi, sarà capitato almeno una volta di immaginare come si potrebbe risolvere, agevolmente, un problema che rende difficile la vita agli abitanti di un quartiere o di un rione! Ed ancora, **ognuno di noi, speriamo, ha, probabilmente, un "sogno nel cassetto": un'idea interessante, valida e possibile, da proporre ai "governanti" e non ha mai avuto l'occasione di segnalare o di suggerirla a coloro che si occupano della cosa pubblica.**

Ecco, il "servizio" che vorremmo rendere alla città, ai nostri concittadini, ai politici ed agli amministratori è solamente questo: **permettere a tante persone di buona volontà di riflettere, di discutere e di impegnarsi per formulare a coloro che hanno le specifiche competenze, "CENTO IDEE PER LA CITTÀ"!**

E' questo, infatti, il titolo della nostra iniziativa. Tuttavia, riteniamo opportuno precisare che non saranno consentite le solite discussioni sui "massimi sistemi" e che dovranno, assolutamente, evitarsi "giudizi e valutazioni" politiche su "uomini e partiti" che hanno avuto (o hanno) la responsabilità nella guida della città: non perché certi discorsi siano negativi, ma perché essi at-



tengono alle scelte ed alle valutazioni "personali" di ogni partecipante. Detti giudizi, infatti, si possono ben concretizzare al momento del voto, ma potrebbero "non" essere "utili" nella fase "propositiva" che intendiamo portare avanti! Così come è giusto segnalare che saremo vigili ed at-



tenti al fine di evitare che qualche forza politica possa, più o meno apertamente, strumentalizzare l'iniziativa! Come intendiamo muoverci. **Il comitato**

**promotore ha costituito un laboratorio di "10 tavoli", su argomenti, questioni e tematiche che possono favorire la capacità di avanzare "idee, proposte e soluzioni" a favore del bene di tutta la nostra comunità.** Abbiamo già provveduto a trasferire i tavoli sino ad oggi immaginati (ma altri se ne potranno aggiungere seguendo i suggerimenti e le indicazioni di tutti) in una piattaforma digitale accessibile anche a coloro che non avranno la possibilità di partecipare agli incontri iniziali. **La piattaforma digitale ha già un suo nome: "PORTALEIDEE". Essa è già pronta e sarà attiva all'indomani della presentazione ufficiale dell'iniziativa, che avverrà il giorno 26 febbraio 2015 presso il Circolo della Stampa di Avellino: per accedervi basterà entrare nel sito [www.portaleidee.it](http://www.portaleidee.it).** Siamo convinti che molti di voi, che non riuscirete a partecipare alla presentazione, vorrete subito dimostrare il gradimento dell'iniziativa, iscrivendovi al sito e regalando alla città il vostro contributo di idee e di proposte. Infine, raccolte, valutate, approfondite e perfezionate "le cento idee" (ma potrebbero essere anche solo 30/40, andrebbe bene lo stesso), **il lavoro del laboratorio**

**si concretizzerà in una proposta unitaria che sarà presentata, nei tempi e modi che saranno definiti in seguito, alla città, ai partiti, agli amministratori ed a tutti coloro che, per la loro funzione ed il loro ruolo, hanno le possibilità e le capacità per portare a compimento le idee che saranno state elaborate.** Sarà quella l'occasione per un confronto pubblico, aperto e leale, con la "Politica" e con le "Istituzioni": su temi, proposte ed idee concrete, non su "poltrone" da occupare, né per creare un'occasione di potere da gestire!

**Si concretizzerà, così, la nostra volontà di metterci al servizio della comunità!** Infatti, se anche solo una di quelle "nostre" idee sarà realizzata e portata a compimento, la cosa ci darà ampia e completa soddisfazione e non avremo speso, invano, parte del nostro tempo e delle nostre modeste intelligenze! Non avremo null'altro da chiedere a chicchessia!

Vogliamo sperare che quest'iniziativa possa entrare "nel cuore e nella mente" di ogni persona che (da sola o quale delegato o rappresentante delle tantissime realtà associative che arricchiscono la nostra città con i loro carismi, le loro passioni e le loro vocazioni) **verrà a conoscenza della nostra proposta! Vogliamo credere che la speranza di "concorrere", senz'altro fine, al miglioramento delle condizioni di vita della nostra comunità, possa favorire una partecipazione convinta e coraggiosa!** Siamo certi che ognuno di noi sarà capace di abbandonare l'abito delle lamentazioni, delle critiche sterili ed inefficaci o dell'inerzia totale che può diventare, a volte, peggiore del malaffare, per cogliere quest'occasione di partecipazione attiva alla crescita di tutti! Non sappiamo (non ne abbiamo esperienza) se riusciremo nell'intento che ci siamo prefissi: ci saranno di aiuto e di conforto tutti i vostri suggerimenti per il successo di una "buona" idea che potrebbe segnare una svolta nella vita democratica e sociale della nostra città!

**Per più approfondite informazioni, Vi aspettiamo, Giovedì 26 febbraio p.v. alle ore 17,00 presso il Circolo della Stampa di Avellino, per la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa.**

**I cittadini promotori**



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

## “CERTIFICAZIONE UNICA” DEI REDDITI DA LAVORO

SOSTITUISCE IL MODELLO CUD CHE VA IN PENSIONE

**D**ebuta quest'anno la Certificazione Unica, con tanto di obbligo di presentazione telematica e corredo sanzionatorio. Questa è una delle più rilevanti novità che interessano le dichiarazioni dei redditi del 2015. La nuova certificazione manda, perciò, in pensione il vecchio modello CUD e attrae nella sua sfera di applicazione anche i redditi di lavoro autonomo, fino allo scorso anno certificati in forma libera e senza l'obbligo della trasmissione telematica all'Agenzia delle Entrate.

In precedenza la mancanza di un termine perentorio di scadenza aveva portato i sostituti d'imposta tenuti all'emissione delle certificazioni a prendersela comoda con riguardo alla consegna dei modelli ai lavoratori, a tal punto che, specialmente per le certificazioni delle ritenute d'acconto ai lavoratori autonomi, si arrivava a rilasciare il documento anche a ridosso delle scadenze del modello UNICO.

Ora, invece, l'obbligo della trasmissione telematica e la previsione dell'applicazione di una sanzione impone il rispetto di un termine prestabilito.

**Da quest'anno, la procedura per il completamento della Certificazione Unica presuppone due distinti passaggi temporali:**

- la consegna del modello al lavoratore da effettuarsi entro il 28 febbraio (quest'anno 2 marzo in quanto il 28 febbraio è sabato) in duplice copia;
- la trasmissione telematica dello stesso all'Agenzia delle Entrate, entro il successivo 7 marzo (termine da intendersi, anch'esso, prorogato al 9 marzo in quanto il 7 cade di sabato).

Attenzione, però: l'Agenzia ha chiarito, con un comunicato del 12 febbraio scorso, che non sarà sanzionato l'invio tardivo delle CU (certificazione unica) "contenenti esclusivamente redditi non dichiarabili tramite il modello 730". La stessa Agenzia, a tal proposito, fa l'esempio dei redditi da lavoro autonomo non occasionale, mentre per quelli occasionali, dichiarabili con il modello 730, la CU va inviata entro il 9 marzo.

La certificazione Unica 2015, come anticipato, conterrà le certificazioni relative ai redditi di lavoro dipendente sia quelle relative ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi.

**Il nuovo modello, nella sua struttura, non è altro che il vecchio modello CUD in vigore fino al 2014, già utilizzato per certificare i redditi da lavoro dipendente e pensioni, che è stato rivisto con l'introduzione, tra l'altro:**

- di un riquadro destinato alle informazioni relative al coniuge e ai familiari a carico, con indicazione del codice fiscale, il numero dei mesi a carico, la percentuale di detrazione spettante;
- di una sezione dedicata al "lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi".

**Il motivo per cui tali certificazioni sono state riunite in un unico modello deriva dalla rigida scaletta temporale imposta dal progetto "730 precompilato", al quale la certificazione Unica è funzionalmente collegata.**

Gli altri dati utili per la compilazione, da parte dell'Agenzia delle Entrate, del modello 730 precompilato, quali i redditi fondiari, i crediti d'imposta ed una parte degli oneri e delle spese sostenute dal contribuente saranno prelevati dalla dichiarazione dei redditi presentata per l'anno precedente (redditi 2013), mentre dall'anagrafe tributaria verranno prelevati solo alcuni dati non reperibili dalle due dichiarazioni. La rigida tempistica che impone quest'anno l'adempimento comporta una più severa disciplina delle certificazioni consegnate ed inviate tardivamente.

A tal proposito si ribadisce che la Certificazione Unica 2015 deve essere consegnata, in duplice copia, all'interessato (dipendente, pensionato, percettore di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente nonché percettore di redditi di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi).

**La regola, a regime, prevede che la certi-**



**ficazione deve essere consegnata entro il 28 febbraio del periodo d'imposta successivo a quello cui si riferiscono i redditi certificati. In caso di cessazione del rapporto di lavoro, la stessa va consegnata entro 12 giorni dalla richiesta del dipendente.**

I dati relativi a ciascun dipendente devono essere contenuti in una sola certificazione Unica. Tale modalità di indicazione dei dati deve essere seguita anche in presenza di più rapporti di lavoro, nel medesimo periodo d'imposta, con lo stesso percettore.

La consegna della certificazione è ammessa anche in formato elettronico, purché sia garantita all'interessato la possibilità di entrare nella disponibilità della medesima e di poterla stampare per i successivi adempimenti. Tale modalità di consegna, pertanto, potrà essere utilizzata solo nei confronti di quanti siano dotati degli strumenti necessari per ricevere e stampare la certificazione rilasciata per via elettronica mentre deve essere esclusa, a titolo di esempio, nelle ipotesi in cui il sostituto sia tenuto a rilasciare agli eredi la certificazione relativa al soggetto deceduto ovvero quando il dipendente abbia cessato il rapporto di lavoro.

Resta, dunque, in capo al sostituto d'imposta l'onere di accertarsi che ciascun soggetto si trovi nelle condizioni di ricevere, in via elettronica, la certificazione, provvedendo, diversamente, alla consegna in forma cartacea.

**Si ricorda, a tal proposito, che gli Enti previdenziali, come regola, rendono disponibile la certificazione unica in modalità telematica. E' facoltà, però, del pensionato di richiedere la trasmissione della Certificazione Unica in forma cartacea.**

Di norma, il contribuente che nell'anno 2014 ha posseduto soltanto redditi di lavoro dipendente e assimilati attestati nella Certificazione Unica è esonerato dal presentare la dichiarazione dei redditi. Pur tuttavia, considerato che il sostituto d'imposta potrebbe non aver effettuato correttamente le operazioni di conguaglio, al lavoratore conviene sempre effettuare un controllo della compilazione del modello, per la verifica che tutte le imposte siano calcolate e certificate con precisione.

**Alle stesse condizioni è esonerato dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi il titolare di più trattamenti pensionistici, senza altri redditi, per i quali gli Enti erogatori già applicano le disposizioni concernenti il "casellario delle pensioni" (in pratica se il pensionato già riceve una sola certificazione per più pensioni).**

**Si ricorda, però, che il contribuente esonerato può presentare la dichiarazione dei redditi qualora nell'anno, per esempio, abbia sostenuto oneri diversi da quelli eventualmente attestati nella certificazione che intende portare in deduzione dal reddito o in detrazione dall'imposta.**

Diversamente, la dichiarazione dei redditi deve essere presentata quando nell'importo

delle detrazioni indicate nella certificazione sono comprese detrazioni alle quali il contribuente non ha più diritto e che, pertanto, devono essere restituite (ad esempio, quando sono state attribuite detrazioni per familiari a carico che hanno superato il limite reddituale previsto per essere considerati tali).

**Il contribuente non è esonerato dalla presentazione della dichiarazione dei redditi qualora il sostituto abbia certificato sia redditi di lavoro dipendente che redditi di**

**lavoro autonomo.**

**La Certificazione Unica, in tutti i casi, in cui il lavoratore non sia tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi, può essere validamente utilizzata per attestare la situazione reddituale del soggetto (vedi il caso di domande per le prestazioni sociali, per le richieste di finanziamenti alle banche, e così via).**

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

### NOTIZIE DELL'ULTIMORA

**Si ricorda che ai fini dell'IMU, negli anni passati fino al 2013, tutti i terreni agricoli situati nei Comuni montani erano esenti dall'imposta.**

**Per il 2014, in seguito all'introduzione dei nuovi criteri previsti dal D.L. 24 gennaio 2015, n.4 per l'applicazione dell'esenzione dall'IMU ai terreni agricoli montani, i terreni stessi sono stati suddivisi in tre categorie:**

- terreni totalmente esenti ubicati nei Comuni sopra i 600 metri d'altitudine;
- terreni esenti, ubicati in Comuni con altitudine compresa tra 281 e 600 metri e posseduti, anche in virtù di un contratto di affitto o di comodato, da coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola;
- terreni imponibili in quanto non rientranti nelle due categorie precedenti.

**L'imposta è calcolata su una base imponibile data dal reddito dominicale moltiplicato per 1,25 ed ulteriormente moltiplicato per 75 (se coltivatori diretti o imprenditori agricoli) e per 135 negli altri casi, con l'aliquota deliberata dai Comuni oppure con l'aliquota base del 7,60 per mille.**

**L'imposta così calcolata andava versata originariamente entro il termine iniziale del 16 dicembre 2014, prorogato dapprima al 26 gennaio 2015 e, in ultimo, al 10 febbraio 2015. Poiché non tutti hanno ottemperato a tale versamento nei termini previsti per la non conoscenza della nuova normativa e la non chiarezza della stessa norma (così come è risultato dalle numerose domande pervenute al sottoscritto), si fa presente che si può provvedere all'omissione sfruttando il ravvedimento operoso che comporta il pagamento di quanto dovuto a titolo di imposta con l'aggiunta di una sanzione che varia dal 2,80% se il versamento viene fatto nei quattordici giorni dalla scadenza, al 3% se il versamento viene fatto dal quindicesimo giorno al trentesimo giorno dalla scadenza, al 3,33% se il versamento viene fatto dal trentunesimo al novantesimo giorno dalla scadenza, al 3,75% se il versamento viene fatto oltre il novantesimo giorno ma entro l'anno dalla scadenza. Agli importi dovuti vanno aggiunti gli interessi moratori nella misura dello 0,50% annuo, calcolati per i giorni di ritardo.**

# il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

# Papa Francesco a Santa Marta: «rischiare, l'immagine di Gesù non è nelle enciclopedie, i cristiani quieti non conosceranno il Suo volto»



Mettersi in cammino rischiando. Solo così si può conoscere Dio. È l'esortazione di papa Francesco, espressa nell'omelia della Messa mattutina odierna a Casa Santa Marta.

Se un cristiano vuole sapere la sua vera identità, non può stare comodo in poltrona a sfogliare un libro perché «non c'è un catalogo» con dentro «l'immagine di Dio». E nemmeno ci si può progettare un Signore di comodo obbedendo a regole che in realtà con Lui nulla c'entrano.

La Lettura della Genesi di oggi si sofferma sulla creazione dell'uomo «a immagine di Dio», e ha suggerito a Papa Bergoglio una riflessione sulla strada giusta e le molte sbagliate che si aprono davanti a un cristiano che voglia capire la propria origine. L'immagine di Dio, ha detto il Pontefice, la si raggiunge «certamente non sul computer, non nelle enciclopedie». Per trovarla e dunque comprendere «la mia identità», esiste un'unica via: mettersi «in cammino»; altrimenti «mai potremo conoscere il volto di Dio».

«Chi non si mette in cammino, mai conoscerà l'immagine di Dio, mai troverà il volto di Dio - ha affermato - I cristiani seduti, i cristiani quieti non conosceranno il volto di Dio: non lo conoscono. Dicono: "Dio è così,

così...", ma non lo conoscono. I quieti. Per camminare è necessaria quella inquietudine che lo stesso Dio ha messo nel nostro cuore e che ti porta avanti a cercarlo».

«Mettersi in cammino è lasciare che Dio o la vita ci metta alla prova - ha spiegato - mettersi in cammino è rischiare».

Inoltre, c'è un altro modo di stare fermi e falsare la ricerca di Dio: il Papa l'ha indicata nell'episodio del Vangelo in cui scribi e farisei rimproverano Gesù perché i suoi discepoli mangiano senza avere assolto alle abluzioni (lavaggio, ndr) rituali: «Gesù incontra gente che ha paura di mettersi in cammino e che si "adatta con una caricatura di Dio". È una falsa carta d'identità. Questi non-inquieti hanno fatto tacere l'inquietudine del cuore, dipingono Dio con comandamenti e si dimenticano di Dio: "Voi, trascurando il comandamento di Dio, osservate la tradizione degli uomini", e così si allontanano da Dio, non camminano verso Dio e quando hanno un'insicurezza, inventano o fanno un altro comandamento».

E chi ha questo atteggiamento, ha messo in evidenza il Papa, compie un «cammino fra virgolette», un «cammino che non cammina, un cammino quieto».

«Oggi - ha concluso - la liturgia ci fa riflettere su questi due testi: due carte d'iden-

tità. Quella che tutti noi abbiamo, perché il Signore ci ha fatto così, e quella che ci dice: "Mettilti in cammino e tu avrai conoscenza della tua identità, perché tu sei immagine di Dio, sei fatto a somiglianza di Dio. Mettilti in cammino e cerca Dio". E l'altra: "No, stai tranquillo: compi tutti questi

comandamenti e questo è Dio. Questo è il volto di Dio". Che il Signore ci dia a tutti la grazia del coraggio di metterci sempre in cammino, per cercare il volto del Signore, quel volto che un giorno vedremo ma che qui, sulla Terra, dobbiamo cercare».

## L'UOMO E IL CREATO

**Francesco a Santa Marta, a pochi mesi dalla pubblicazione dell'enciclica sull'ecologia, chiede che gli uomini siano «signori» della natura e dell'universo e non «padroni».**

L'uomo è «signore» della natura, non «padrone». I cristiani sono chiamati a rispondere al dono d'amore di Dio, l'universo, avendone cura. Lo ha affermato papa Francesco nella Messa mattutina a Casa Santa Marta. Nell'omelia riportata da Radio Vaticana il Pontefice ha riflettuto anche sulla «seconda creazione», quella operata da Gesù che ha «ri-creato» ciò che era stato rovinato dal peccato.

Il Signore crea l'universo ma la Sua opera non termina, «Lui continuamente sostiene quello che ha creato». Francesco ha basato la sua omelia sul brano della Genesi, nella Prima Lettura di oggi, che racconta la creazione dell'universo. Nel Vangelo odierno, ha poi detto, si trova «l'altra creazione di Dio», «quella di Gesù, che viene a ricreare quello che era stato rovinato dal peccato».

Cristo è tra la gente, e «quanti lo toccavano venivano salvati»: eccola, «la ri-creazione». «Questa

"seconda creazione" - ha spiegato Francesco - è più meravigliosa della prima; questo secondo lavoro è più meraviglioso». Poi c'è «un altro lavoro»: la «perseveranza nella fede», attuata dallo Spirito Santo: «Dio lavora, continua a lavorare, e noi possiamo domandarci come dobbiamo rispondere a questa creazione di Dio, che è nata dall'amore, perché Lui lavora per amore. Alla "prima creazione" dobbiamo rispondere con la responsabilità che il Signore ci dà: "La Terra è vostra, portatela avanti; soggiogatela; fatela crescere". Anche per noi c'è la responsabilità di far crescere la Terra, di far crescere il Creato, di custodirlo e farlo crescere secondo le sue leggi. Noi siamo signori del Creato, non padroni».

Papa Bergoglio, che tra alcuni mesi pubblicherà un'enciclica dedicata all'ecologia, ha avvertito che bisogna avere «cura di non impadronirci del Creato, ma di farlo andare avanti, fedeli alle sue leggi». Quindi «questa è la prima risposta al lavoro di Dio: lavorare per custodire il Creato».

«Quando noi sentiamo che la gente fa riunioni per pensare a come custodire il Creato - ha continuato - possiamo dire: "Ma no, sono i verdi!" No, non sono i verdi! Questo è cristiano! È la nostra risposta alla "prima creazione" di Dio. È la nostra responsabilità. Un cristiano che non custodisce il Creato, che non lo fa crescere, è un cristiano cui non importa il lavoro di Dio, quel lavoro nato dall'amore di Dio per noi. E questa è la prima risposta alla prima creazione: custodire il Creato, farlo crescere».

Il Papa si è domandato come si risponde «alla seconda creazione», e ha citato san Paolo, che chiede di lasciarsi «riconciliare con Dio», «andare sulla strada della riconciliazione interiore, della riconciliazione comunitaria, perché la riconciliazione è opera di Cristo». E, sempre riferendosi all'Apostolo delle Genti, Francesco ha invitato a non rattristare lo Spirito Santo che è nelle persone e lavora dentro gli uomini.

Poi ha aggiunto: «Crediamo in un Dio personale», «è persona Padre, persona Figlio e persona Spirito Santo. E tutti e tre sono coinvolti in questa creazione, in questa ri-creazione, in questa perseveranza nella ri-creazione. E a tutti e tre noi rispondiamo: custodire e far crescere il Creato, lasciarci riconciliare con Gesù, con Dio in Gesù, in Cristo, ogni giorno, e non rattristare lo Spirito Santo, non cacciarlo via: è l'ospite del nostro cuore, quello che ci accompagna, ci fa crescere».

## INCONTRO SULLA FAMIGLIA ALLA PARROCCHIA DEL ROSARIO



**Mercoledì 25 febbraio p.v. alle ore 20,00, nel Salone parrocchiale, i gruppi laicali e le famiglie della comunità parrocchiale si ritroveranno insieme per approfondire la conoscenza su alcune tematiche dei "Lineamenti" del Sinodo sulla "Famiglia" e per provare a rispondere, in parte, al "Questionario" inviato a tutte le Parrocchie della nostra Diocesi.**

## L'avocado contro il colesterolo LDL



Dopo i buoni pranzi, il cenone e la lasagna che accompagnano tutte le feste, compreso il martedì grasso ricco di dolci e salumi, può accadere di osservare aumenti più o meno lievi dei grassi negli esami del sangue. Feste a parte, anche in tempo di Quaresima la nostra dieta è generalmente priva di quegli alimenti che in passato ci proteggevano dall'aumento del colesterolo. Diceva Feuerbach "la vita è troppo breve per mangiare e bere male". Dimenticando questa massima, abbiamo escluso dalla dieta pesce, zuppe e minestrone per far posto ad hamburger, hot dog e altri cibi fast-food poco costosi e facili da preparare che, però, non aiutano chi soffre di diabete e dislipidemie, né consentono un'adeguata prevenzione dei disturbi del metabolismo, essendo ricchi di grassi saturi.

Purtroppo, questa frutta ha ancora un costo elevato nei nostri supermercati, specie se fuori stagione, e non ha trovato una collocazione adeguata nella nostra dieta mediterranea, che prevede altri tipi di frutta molto più comuni nelle nostre zone.

L'aumento del colesterolo cattivo e dei trigliceridi ematici sono riconosciuti fattori di rischio cardiometabolico, sia in Europa che negli USA e rientrano nelle cause favorevoli la morte cardiaca improvvisa.

Gli avocado possono rientrare nella dieta sia come frutta che nei dolci, in insalate e in tortillas. Alcuni li aggiungono ai tramezzini, insieme al pollo e al pesce. Molte nuove diete prevedono l'inserimento dell'avocado che, in una di queste forme, può rientrare anche nella dieta mediterranea insieme a farine integrali, verdura, pesce e frutta secca. Una dieta bilanciata consente anche una riduzione degli zuccheri che, inducendo un aumento della produzione



Una recente ricerca ha valutato positivamente gli effetti dell'avocado sui livelli di colesterolo di pazienti ai quali era stato consigliato di mangiarne giornalmente. I risultati sono stati così buoni da far concludere agli autori della ricerca che mangiare regolarmente, giornalmente, un avocado, aiuta a ridurre i livelli di colesterolo "cattivo" in tutti, anche negli obesi. Questo dato conferma quanto emerso anche da un precedente studio americano, che aveva già evidenziato che la concentrazione ematica delle LDL, il così detto colesterolo "cattivo", risulta notevolmente ridotto con l'aggiunta dell'avocado alla dieta standard statunitense.

Anche altri grassi del sangue, quali i trigliceridi e il colesterolo HDL, sono risultati favorevolmente modificati dalla dieta arricchita con gli avocado.

d'insulina, peggiorano la componente infiammatoria di molte malattie della pelle, quali la psoriasi e l'acne. Si potrà così ridurre anche l'uso di creme cortisoniche e compresse antinfiammatorie.

Quindi, ricordando con Eschilo che ogni eccesso genera malattia, una dieta bilanciata, ma non severa, un moderato grado d'attività fisica e una riduzione del fumo sono passi importanti per il mantenimento di buone condizioni fisiche.

Per saperne di più:

*J Am Heart Assoc online 2015, pubblicato l'8/1*

**Raffaele Iandoli**  
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

## I BROCCOLI: SUPERALIMENTO CONTRO IL CANCRO



Mia madre, priva di nozioni medico-scientifiche, ci diceva sempre che i cavoli fossero una delle pietanze migliori per la "salute"; se non fosse stato per quell'odore sgradevole che emanavano alla cottura, ne avremmo mangiato le varie specie tutti i giorni. A sottolineare la validità della cultura sapienziale è stato pubblicato un lavoro la scorsa settimana dell'Università del Michigan in cui si descrive un meccanismo capace di ridurre il rischio di comparsa di tumori utilizzando i broccoli perché contengono l'indolo-3-carbinolo che inibisce la crescita delle cellule del cancro al seno ed il sulforafano che agirebbe bloccando le cellule staminali dei tumori.

Che i cavoli in genere e la loro parte edibile (i broccoli) siano sempre stati utili contro le malattie lo sapevano anche i Greci e poi i Romani, tanto da considerarli sacri. Anzi, i Romani li utilizzavano come antidoto all'alcool o al sovradosaggio alcolico, mangiandoli crudi prima di ogni banchetto "luculliano".

Successivamente ed anche per tutto il Medio Evo i broccoli sono stati sempre più diffusi, anzi sono stati considerati il cibo ideale di ogni periodo difficile nella storia dell'umanità. Adirittura i cavoli che prendono un nome diverso in base alle foglie (cappuccio, verza, cinese, cavolo marino, cavolo nero, cavolini di Bruxelles) o in base al suo interno (broccoli, broccoletti, cavolfiore), sono diventati negli ultimi decenni fondamentali per le diete alimentari ipocaloriche per i loro contenuti calorici bassissimi: ogni cento grammi vanno calcolate 27 calorie. Le varietà più note sono il cavolo broccolo, il cavolfiore ed i broccoletti. Tutti questi ortaggi sono ricchi di sali minerali (calcio, fosforo, ferro e potassio), di Vitamina C, B1 e B2, di tiossazolidoni (sostanze particolarmente indicate nella cura della tiroide). Oltre a questi patrimoni di nutrimento e di salute, abbiamo accennato all'inizio, che i broccoli contengono il sulforafano che è una sostanza capace di prevenire la crescita delle cellule tumorali, ed in più impedisce anche il fenomeno di divisione cellulare perché impedisce la morte cellulare (apoptosi). Il sulforafano, secondo gli studiosi del Michigan, insieme agli isotiocianati, ha un'azione protettiva contro i tumori dell'intestino, quelli del polmone e del seno.

Tra le tante caratteristiche benefiche proprietà dei broccoli ve ne sono alcune vecchie quanto il mondo: antiemetiche, emollienti, diuretiche, cicatrizzanti, vermifughe e depurative. Essendo ricchi di fibre vegetali, sono tra i rimedi maggiormente utilizzati al mondo contro la stitichezza cronica. Nella moderna medicina, attualmente si parla dei loro effetti antiossidativi e rafforzanti le difese immunitarie.

Oggi, poi, si usano per combattere le ulcere gastriche, le gastriti e l'*Helicobacter Pylori*, per disintossicare l'organismo, per l'affaticamento muscolare, per le carenze vitaminiche, per le situazioni di stress, per le cure dimagranti. Altri benefici sono stati riscontrati sul ritardo della comparsa di cataratta per chi utilizza stabilmente tale tipo di ortaggio e nella prevenzione dell'ictus. Ma il top dei risultati viene raggiunto nella nostra epoca, secondo il Giornale Americano di Malattie Respiratorie, per i broccoli "salva polmoni", capaci di essere un ottimo rimedio per le affezioni polmonari, compresa l'asma.

Riassumendo: i motivi che ci fanno considerare il cavolo la verdura più nutriente e salutare al mondo sono i seguenti: è un antinfiammatorio naturale e che si utilizza anche nelle artrite, nelle patologie cardiache e nelle malattie autoimmuni. E' più ricco di ferro rispetto anche alla carne. Contiene alte dosi di vitamina C. E' ricco di fibre, la cui mancanza genera problemi digestivi e cardiaci, oltre alla aumentata possibilità del cancro. E' ricco di acidi grassi omega-3, di Vitamina A e di calcio. Rinforza il sistema immunitario e rappresenta uno dei migliori antiossidanti naturali contro i radicali liberi con i suoi 45 flavonoidi per combattere lo stress ossidativo (uno dei più diffusi è la quercetina). Abbassa la pressione arteriosa grazie all'acido glutammico, che è l'amminoacido che contribuisce a tenere bassa la pressione sanguigna. Abbassa notevolmente la possibilità di contrarre il cancro al seno, alla prostata, alla vescica, al colon ed alle ovaie. Protegge il cuore e le arterie sempre grazie al sulforafano che riattiva la proteina Nrf2, che mantiene i vasi sanguigni quanto più possibile sgombri da accumuli di grasso, che sono alla base delle malattie cardiocircolatorie. Dal mancato funzionamento di questa proteina scaturiscono patologie come l'angina, l'infarto, l'ictus e l'aterosclerosi in genere.

Ricordando sempre quello che diceva mia madre: bisogna mangiare la verdura due o tre volte a settimana, anche se cuocere i broccoli faceva del bene al nostro organismo ma "nuoceva" alla casa. Oggi si conosce il motivo dello sgradevole odore alla cottura: è una discreta quantità di zolfo che viene liberata alla bollitura. Per ovviare all'inconveniente, basta spremere un po' di limone ed il cattivo odore sparisce, ed in più si aggiungono alle qualità salutari dei cavoli le vitamine del giallo agrume. Fatto cenno a come far scomparire il cattivo odore nel cucinarli, è doveroso sottolineare l'ultimo cenno utile: che le porzioni siano ..... abbondanti.

**Gianpaolo Palumbo**  
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com



Sede Territoriale di AVELLINO

**GENTILE SIGNORA/E**

Le ricordiamo che la legge n. 493 del 1999 ha reso obbligatoria l'assicurazione contro gli infortuni domestici.

**CHI SI DEVE ASSICURARE**

E' obbligato ad assicurarsi chi, in età compresa tra i 18 ed i 65 anni, svolge attività di casalingo a tempo pieno. E' escluso chi svolge altra attività che comporti l'iscrizione a forme obbligatorie di previdenza sociale.

**COME CI SI ASSICURA**

Per assicurarsi è necessario versare l'importo di € 12,91 utilizzando un bollettino precompilato che si può ritirare presso tutti gli sportelli INAIL, o presso gli uffici postali e le Associazioni di categoria.

Non deve pagare chi ha un reddito proprio inferiore a € 4.648,11 e o se appartiene a un nucleo familiare il cui reddito complessivo non supera i € 9.296,22. In questi casi è sufficiente presentare una semplice autocertificazione.

**A CHI HA DIRITTO L'ASSICURATO**

A una rendita mensile esentasse corrisposta per tutta la vita, proporzionale all'invalidità subita (da € 186,17 a € 1.292,90). Si ha diritto alla rendita solo se si è in regola con i pagamenti e l'invalidità subita è pari o superiore:

- al 27% per gli infortuni occorsi a partire dal 1° gennaio 2007,
- al 33% per quelli occorsi fino al 31 dicembre 2006.

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI**

Si può consultare il sito [www.inail.it](http://www.inail.it), telefonare al numero verde 803.164 o recarsi presso le Sedi INAIL, delle Associazioni delle Casalinghe e dei Patronati.

INAIL Sede territoriale di Avellino 0825294211  
orario sportello  
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00  
lunedì e giovedì dalle 14.30 alle 16.00

DonneEuropee FederCasalinghe 06 68806804

Movimento Italiano Casalinghe - MOICA 030 2006951

Sindacato Casalinghe Lavoratrici Europee. SCALE UGL 06 32482242



# "IN-FORMARE PER LA CONCILIAZIONE"

Seminari di informazione e laboratori sui temi della conciliazione

Buone prassi aziendali

Sportelli Imprese

Counselling

Sportelli Spazio Mamma e Genitori-Bambini

Convegni e tavole rotonde

ENTE CAPOFILA - COOPERATIVA IL PONTE A.r.l.

Agricoltura: ASL AVELLINO | CIP AVELLINO | CIP VALLATA | CISEL | Cantieri edili - DOMINI |  
La Casa sulla Ruota - Officina solidale | Sottosviluppati | Cantieri di Abito del Subito | Cantieri di Casa e Banche |  
Cantieri di San Nicola Braccato | Cantieri di Trovati | Cantieri di Filianzezzola |

FOR - CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo F2 - Azione Territoriale di Genere  
"IN-FORMARE per la Conciliazione"

## La Bottega dei Sapori Salumi & Formaggi

### LE NOSTRE OFFERTE

- Provolone Soresina Fascia Nera € 9,90 al Kg
- Provolette Soresina Topolino 550gr. € 4,90
- Caciocavallo Soresina € 9,90
- Provolette Dolci Soresina € 8,90
- Cotto alla Brace di AltaNorcineria Renzini € 16,90 al Kg
- Prosciutto S.Daniele Franchi € 21,90 al Kg

Con 500gr. di BUFALA ANNALISA di BARONISSI  
**UNA RICOTTA IN OMAGGIO**

ASSORTIMENTO PASTA DI GRAGNANO  
PANE CASARECCIO

Via Cesinali, n°5 Atripalda (Av)

## SOLO CENTESIMI

OFFERTE VALIDE DAL 29 GENNAIO AL 7 FEBBRAIO 2015

<b>PASTA DIWELLA</b> DA 333 FORMATO FRECCIE 0,85 €	<b>ACE CANDEGGINA</b> 4 LITRI 2,00 €	<b>NOVI PIU' TAVOLETTE ASBITE</b> 118 PE 0,39 € cat
<b>BIO FRESCO</b> RIC. 28 MILIGRAMMI COLOR 4 2,20 €	<b>CIF OXYGEL</b> SREZZA MARINA 1 LITRO 0,75 €	<b>CIF OXYGEL</b> DOLCINA LAVANDA 1 LITRO 0,75 €
<b>CAFFE' LA TAZZA D'ORO</b> DA 333 ESPRESSO 0,75 €	<b>MALIZIA DOCCIA</b> NON A FREDDO 333 ML 0,70 €	<b>MALIZIA DOCCIA</b> ALOE & GIANFI 333 ML 0,70 €
<b>PINGUINO SMARTIES</b> 100 GR 0,85 €	<b>SOLE PIATTI</b> CLASSICI SPL. LAITE 100 ML 0,65 €	<b>WOW CARTA IGIENICA</b> DOPPI VELLO COMPACT 4 SCHEDE 1,15 €
		<b>MENTADENT P</b> DENTIFRICO 75 ML 0,75 €

ATRIPALDA Via Rampa San Pasquale 4 (piazza Umberto I)  
AVELLINO Viale Italia 50

Avellino Istituto Comprensivo "San Tommaso - Francesco Tedesco" - Convegno su Foibe e Shoah

# “I SILENZI DELLA STORIA”

Venerdì 13 febbraio, presso l'Istituto Comprensivo "San Tommaso - F. Tedesco" di Avellino, è stato presentato il convegno "I silenzi della Storia".

"I silenzi della Storia": così è stato intitolato il convegno, per parlare di due dolorose pagine della Storia del Novecento tra i banchi di scuola. Perché "I silenzi della Storia"?

Perché per tanto tempo, per troppo, la Shoah e ancor di più le Foibe sono state parole che non dicevano niente, eventi sconosciuti ai più, eventi dolorosi del Novecento non presenti nei libri di Storia.

Infatti, solo nel 2000, con l'istituzione della "Giornata della Memoria" e nel 2004, con l'istituzione del "Giorno del Ricordo", si è cominciato nelle scuole, nei media, nel dibattito pubblico, a celebrare con narrazioni e riflessioni quanto è accaduto al popolo ebraico, ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti e quanto è accaduto nelle profondissime voragini che si aprono sui monti del Carso, chiamate foibe, a migliaia di uomini e donne, civili e non, martoriati e seviziati dai partigiani comunisti agli ordini del Maresciallo Tito.

Questi sono i due aspetti scandalosi e sconcertanti della nostra Storia del Novecento, che la scuola non può e non deve tacere, anzi deve fornire ai nostri giovani contributi di analisi e di studio per sensibilizzare le nuove generazioni su questi tragici fatti storici, al fine non solo di ricordare le vittime ma, soprattutto, di riflettere e far riflettere sui valori fondanti della nostra Costituzione.

Una domanda che spesso gli alunni, nella loro candidezza, hanno fatto, è la seguente: "ma perché è successo tutto questo?" Si tratta di una domanda a cui non si è potuto dare una risposta esauriente e convincente. E' pur sempre bene ricordare, quindi, tramandare tutto quello che si è riusciti ad acquisire ed immagazzinare come cultura e maturità, affinché il genere umano non si macchi più di crimini efferati e crudeli, che non trovano alcuna giustificazione se non la pazzia, che non può e non deve, comunque, coinvolgere nel modo più assoluto intere popolazioni, come invece è successo. Vivere nell'odio e nella violenza è fattore negativo, da condannare ora e sempre. Lo sterminio degli ebrei e i martiri delle Foibe ricordano il dramma e gli errori, che non dovrebbero più essere commessi. Riportare alla memoria delle nuove generazioni tutto ciò, rappresenta per la scuola un appuntamento di straordinaria valenza formativa ed educativa, sotto il profilo umano, sociale e storico. Ricordare pagine tristi della Storia italiana, storie di



Poi è intervenuta la Professoressa Gaetana Auffero, Storica Irpina iscritta alla Società Italiana delle Storiche, Ricercatrice soprattutto del Novecento e della Storia di Genere, attualmente docente in pensione, dopo aver insegnato negli Istituti Tecnici, che ha iniziato, con i suoi alunni, un percorso nella memoria sin dagli anni Novanta, ed in quegli anni è stata la prima a parlare dei campi di concentramento in Irpinia; ha inoltre pubblicato, per la Casa Editrice Sellino - Barra, il volume "Irpinia illustrata".

Una testimonianza importante, sebbene non diretta ma di seconda generazione, è venuta dalla Professoressa Anna Maria Lombardi, che ha narrato la storia della sua famiglia di origine, vittima delle persecuzioni delle foibe e dell'esilio. Ha raccontato di sua madre, una donna che non ha mai accettato il distacco dalla terra per la quale la sua famiglia aveva combattuto e sofferto.

Una storia che ha attraversato tutto il Novecento, quella della famiglia Bianchi, il cui nome è legato allo storico Caffè della Loggia di Capodistria, vivace salotto culturale nel quale si sono soffermati personaggi come Carducci, Saba, Svevo ed hanno tramato contro l'Impero giovani che sognavano di tornare nei confini di quell'Italia che era per loro la vera patria. A Ca-

delle montagne. Nel '45 la fuga da Trieste in preda alla violenza e l'arrivo in Campania, in una terra che Andreina Bianchi non avrebbe mai sentito sua e nella quale sarebbe riuscita a vivere solo chiudendosi in un mondo irreali nel quale Koper era ancora la sua amata Capodistria.

Anna Maria Lombardi, insegnante elementare in pensione, è nata a Trieste da madre istriana e padre napoletano. E' vissuta a Napoli dove ha studiato; oggi vive a Bonito, dove si occupa di iniziative culturali e sociali. Una notizia, diciamo così, particolare, è che "ha una voce favolosa" che ricorda quella della nonna Anita, della quale conserva la forza e la capacità di sostenere le difficoltà della vita.

E' stato presentato inoltre il romanzo storico "Il colore del sangue", del Professor Carmine Leo, docente di scuola primaria a Roccasalerno. Laureato in Teologia e Filosofia all'Università Gregoriana, è stato in diversi Istituti Superiori di Napoli, e la sua prima sede è stata la "167" di Scampia. Durante la sua carriera ha ricoperto vari incarichi e ha sempre collaborato con le famiglie per combattere la dispersione scolastica. E' fondatore dell'Associazione Nazionale Operatori della Comunicazione (ANOC), con la quale promuove in tante scuole le tecniche e i linguaggi della comunicazione, e in particolare il giornalismo quale mezzo didattico - cognitivo. Il romanzo "Il colore del sangue" consente ai giovani ed ai meno giovani di avvicinarsi nel modo più semplice e divulgativo possibile a pagine di Storia lontane e dimenticate.

Una testimonianza dolorosa, circostanziata, documentata. Dalla realtà alla fiction, si potrebbe dire con "Il colore del sangue" di Carmine Leo. Eppure, anche in questo romanzo vi è il peso e la forza di una testimonianza, quella di Anna, una donna ebrea che si è mossa per le scuole, ha raccontato di Trieste, di Fiume, dell'antisemitismo, del terribile campo di Gonars e delle foibe che hanno inghiottito vite e storie di cui Carmine Leo si è fatto cantore e divulgatore.

Due testimonianze diverse tra loro, ma legate da uno stesso filo conduttore, quel terribile conflitto mondiale scatenato dalla Germania nazista che ha segnato la Storia del nostro continente, facendone l'epicentro di esodi e sradicamenti di intere comunità, allontanate per sempre dalle loro radici. Un processo mirato a cancellare per sempre dal continente ogni traccia di ebraismo. La Soluzione Finale e la ricerca di quello Spazio Vitale non del tutto sviluppato in tutta la sua ferocia nei manuali di Storia. Accenni, notizie slegate, non una chiara ed organica disamina di quello che si proponeva la Germania con la spinta espansiva sul continente europeo e precisamente nella sua area orientale. Alla luce degli studi attuali è apparso chiaro che accanto alla volontà di procedere alla Soluzione Finale, non meno forte era nel Reich il progetto per un Nuovo Ordine Europeo. "Un progetto che prevedeva una ristrutturazione della Carta d'Europa", con una ridefinizione demografica e razziale del continente. Per realizzare tale progetto era necessario creare nuove aree di colo-

nizzazione tedesca, con l'eliminazione anche fisica di larghi settori di popolazione nei territori occupati. Come ha messo in luce nei suoi studi sull'Europa nazista Enzo Collotti (Il progetto di un Nuovo Ordine Europeo: 1939-1945, Giunti Editore, 2002), il Reich dunque riteneva indispensabile distruggere l'identità nazionale e culturale delle singole nazioni per subordinare tutte le risorse umane ed economiche al centro dell'Impero. Essenziale l'educazione delle nuove generazioni, che doveva essere limitata, per la popolazione non tedesca, alle quattro classi della scuola elementare. "Calcolo semplice al massimo sino a 500, scrivere il proprio nome, obbedire ai tedeschi - sottolineava Himmler - leggere non lo ritengo necessario." Un programma già adombrato con il dramma dei bambini polacchi sottratti alle famiglie perché fossero "germanizzati"; Himmler continuava nel documento citato da Collotti a individuare tra gli obiettivi l'eliminazione dell'intelligenza anche non ebrea, perché le terre dell'Est europeo divenissero "una riserva di manodopera a basso costo ed a livelli specializzati interamente schiavizzati al servizio del Terzo Reich". Uno spaventoso progetto di ridefinizione demografica e razziale cui non fu estraneo neanche il fascismo. Un primo assaggio di italianizzazione forzata si ebbe in Alto Adige, documentato dalle leggi del 1925. La "Bonifica etnica" fu attuata anche nei territori della Venezia Giulia, con provvedimenti atti ad impedire l'uso pubblico della lingua slovena e croata, con l'italianizzazione forzata di toponimi e cognomi e l'allontanamento di maestri, di preti slavi, seguiti da provvedimenti più duri che contribuirono a creare una frattura profonda con le popolazioni locali. Una frattura che non tardò a produrre i suoi frutti. In seguito all'armistizio dell'8 settembre, crollate le strutture dello Stato Italiano, nell'Istria interna, divenuta in breve tempo terra di nessuno, vennero spazzati via e fatti scomparire rappresentanti dello Stato, podestà, segretari, ricchi possidenti, commercianti, insegnanti. Fu la prima fase del fenomeno delle foibe, sviluppatosi quasi in un clima di selvaggia rivolta contadina. A tale fase seguì quella successiva del '45, quando le truppe di liberazione jugoslava, puntando su Trieste e Gorizia, occuparono tutto il territorio della Venezia Giulia, catturando interi reparti tedeschi e della Repubblica di Salò. In questa fase centinaia furono le esecuzioni sommarie e le violenze. Vennero colpiti quanti avessero fatto in passato scelte patriottiche, elementi che potevano opporsi all'annessione alla Jugoslavia, uomini e donne odiati per motivi personali. Difficile quantificare quanti furono gli infoibati, quanti i deportati e gli uccisi in prigionia. Certo un numero enorme. Seguì l'esodo, letto con le foibe come parte di un unico processo di distruzione dell'italianità adriatica ed "un aspetto emblematico di un fenomeno più generale che distrusse le realtà plurilinguistiche e multiculturali europee nel più complesso processo di semplificazione etnica". L'esodo divenne inarrestabile nel 1953, quando fu chiaro che il dominio jugoslavo sulle terre giuliane era divenuto irreversibile. Divenne così "un'abitudine vedere i soliti camion traballanti di povere masserizie lasciare Umago e Buje e dirigersi alla volta di Trieste... ecco, tutti partivano...fu come una grandinata" (Fulvio Tomizza da Materada). A spingere quegli uomini e quelle donne a prendere la via dell'esilio concorsero varie motivazioni: la paura delle stragi del '43 e del '45, l'eliminazione di punti di riferimento del gruppo italiano come la scuola e la lingua, l'imposizione di nuovi valori e di una nuova lingua. Cose già avvenute, cose che avvengono anche oggi, alle porte e dentro la nostra Europa, senza che il passato abbia insegnato qualcosa.

L'organizzazione del convegno è stata possibile anche grazie all'impegno di Antonietta Urciuoli, nostra collaboratrice, bibliotecaria della scuola e autrice de "L'Armadio", pubblicato lo scorso anno, una fiaba semplice ma incisiva che ha ricevuto apprezzamenti da chiunque, dal Papa al Presidente della Repubblica, ed ha visto protagonisti gli alunni, portati per mano avvicinandoli con semplicità e serenità agli eventi più tragici della nostra Storia senza mai, grazie alla sua enorme cultura, impressionarli, ma coinvolgendoli emotivamente e incuriosendoli.

Vittorio Della Sala



dolore, di affetti lacerati, di parenti e amici uccisi o scomparsi, tramandate di padre in figlio, serve ai nostri giovani, non solo per non dimenticare, ma soprattutto per non ripetere, considerato che alcune notizie che si leggono in questi giorni, come gli atti di terrorismo e le guerre in corso in varie parti del mondo, vanno purtroppo in quella direzione. La scuola ha l'obbligo di inculcare nelle giovani generazioni concetti come cooperazione, libertà e democrazia, per evitare di cedere al fascino macabro del sangue e del giustizialismo. I giovani devono credere in un mondo migliore, un mondo di pace e solidarietà tra i popoli, non dimenticando gli orrori della nostra storia, così da poter dire: "la Storia non ha silenzi..."

Ha introdotto il convegno la Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo "San Tommaso - F. Tedesco", Dottoressa Immacolata Gargiulo.

podistria la giovane Andreina, madre della nostra testimone, col fratello aveva vissuto un'infanzia terribile. Tanti gli eventi drammatici: il distacco traumatico dai genitori, il padre in guerra per l'Italia contro lo Stato a cui apparteneva, la madre arrestata, internata, poi espulsa dall'Impero per tradimento senza che le fosse concesso di portare con sé i suoi figli. Solo alla fine della Grande Guerra, ci fu un periodo di serenità a Trieste. Lì la famiglia si era ricomparsa, lì Andreina aveva conosciuto e sposato un uomo del Sud. Una pausa, prima che la guerra rientrasse con violenza nel suo vissuto come in quello di un'intera generazione, da sempre sospesa tra avventure belliche e desiderio di pace. Con una nuova guerra violenze, vendette e dall'Istria vicina, dopo l'8 settembre del '43, notizie drammatiche di congiunti, amici, conoscenti, che scomparivano lungo le strade e nelle cavità

# I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

## Gli editoriali delle testate cattoliche

“Attenzione al Paese reale” I giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), in uscita in questi giorni, richiamano a un impegno di tutti per uscire finalmente dalla crisi. “La politica deve saper condividere - rilevano le testate Fisc - le attese e le speranze dell'uomo comune, di quello che incontriamo per strada”. Tra gli altri argomenti affrontati dai settimanali: Quaresima, cronaca e vita delle diocesi.

**L'elezione del capo dello Stato e l'attualità politica.** “La politica deve essere più vicina ai problemi della gente”. Su questo concordano i giornali Fisc, ricordando le parole di Sergio Mattarella con il suo richiamo ai “volti”, nel discorso d'insediamento. Un richiamo, osserva **Paolo Lomellini, direttore della Cittadella (Mantova)** “è importante e decisivo. Per sfuggire alle logiche dell'appiattimento nell'anonimato di massa, del conformismo alienante, di consumismi e individualismi che alla fine sono spersonalizzanti e impoveriscono la società intera. Il volto è la via preferenziale con cui comunichiamo tra noi uomini. Solo volti trasparenti, senza maschere e infingimenti, potranno ristabilire un dialogo vero e fecondo tra istituzioni e cittadini”. Per **Raffaele Mazzoli, direttore del Nuovo Amico (Pesaro-Fano-Urbino)**, nel discorso di Mattarella “è innegabile che c'è sullo sfondo una visione cristiana della società, basta pensare alla sottolineatura del ‘bene comune’ e della partecipazione attraverso i corpi sociali. È viva, oggi come non mai, la questione famiglia, perfetta secondo le norme della modernità, mucca da mungere per la politica, e a rischio di permanente povertà, problemi per altro non indifferenti al dettato della Costituzione”. **Salvatore Coccia, direttore dell'Araldo Abruzzese (Teramo-Atri)**, pone l'attenzione sul fatto che “il presidente nel discorso d'insediamento non si è rivolto solo alle Camere, ma a tutti gli italiani, a tutti noi. Ha buttato all'aria il vocabolario del politichese per scendere a terra dove si vive la complessità della quotidianità, condividendo le attese e le speranze dell'uomo comune, di quello che incontriamo per strada”. “Al presidente Mattarella chiediamo che sia arbitro non tra le beghe dei partiti ma che entri in merito al contenuto delle leggi perché non disgregino il tessuto identitario della persona e della sua dignità, che sono garanzia della dignità della stessa comunità”, si legge nell'editoriale di **Logos (Matera-Irsina)**. Per **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)**, “non c'è nulla di più generosamente politico dell'appello ai politici di tornare a compiere ciò che solo loro possono compiere: occuparsi non dell'agitazione dei mercati, ma della disperazione delle persone”.

Dall'elezione di Mattarella alla politica più in generale... “Il Governo Renzi festeggia il primo anno di vita”, ricorda **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**, ma “il premier per l'interesse suo e soprattutto di tutti noi deve guardarsi prima di tutto da se stesso e dalla tentazione di non perdere di vista il senso della misura e il significato profondo di servire il proprio Paese e la democrazia”. C'è, sottolinea **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, “una ‘pazzia’ che sembra pervadere un po' tutti gli ambiti, a livello nazionale e internazionale, cioè opinioni e decisioni che appaiono lontanissime da un sano equilibrio razionale. Pensiamo, ad esempio, al rimescolamento delle carte e delle alleanze in tema di riforme istituzionali che sembra non rispondere a nessuna logica autenticamente democratica, ma solo alla contrapposizione e al tornaconto, e a volte nemmeno a questo, tanto risultano ormai ingarbugliate le questioni”. Del riavvicinamento tra Berlusconi e Salvini si occupa **Martino Cervo, direttore del Cittadino (Monza e Brianza)**: “È facile comprendere che rispetto a qualche anno fa i pesi tra Forza Italia e Lega sono molto redistribuiti. La dimensione locale non deve ingannare: se non si andrà al voto nazionale prima, i test del 2015 saranno cruciali non tanto e non solo per gli equilibri del centrodestra (comunque interessanti nell'ottica della costruzione di una sana opposizione) ma per la definizione e la tenuta stessa del bipolarismo”. Certo, la situazione in Italia resta sotto osservazione, come evidenzia **Luca Rolandi, direttore della Voce del Popolo (Torino)**: “Il legislatore dovrà fare molta attenzione e profondo discernimento per non approvare leggi mirate all'erosione delle libertà e dell'uguaglianza come progressi e conquiste sociali. Intanto dilagano corruzione, criminalità, le infiltrazioni mafiose mentre il cittadino attonito assiste sfiduciato. Dove sono finiti i comportamenti virtuosi, etici, l'onestà e la lealtà. Al fiume di parole non corrisponde un'adeguata azione politica”. Certo, la politica ha un ruolo fondamentale per la ripresa del Paese, ma ognuno deve contribuire, fa notare **Pierluigi Sini, direttore della Voce del Logudoro (Ozieri)**: “Il 2015 sarà, così dicono gli esperti, l'anno in cui si scalteranno i motori per far ripartire un'economia che necessita di politiche con interventi strutturali e capaci di creare il lavoro che per molti, purtroppo, non esiste”, ma “in un



tempo di grande sofferenza, tutti possano adoperarsi per una rinascita capace di dare speranza e stabilità”. **Il Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)** ammette: “Sentire che i politici sono tutti attaccati alla poltrona e soprattutto ai soldi, fa male”, ma “fa male vedere gente che su questo dà giudizi sommari e da forcaioli sebbene, in effetti, non manchino davvero, e in gran numero, i cattivi esempi”.

**Quaresima.** Iniziano a trovare spazio anche riflessioni sulla Quaresima che si avvicina. “Il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima ci invita a riflettere sul pericolo della globalizzazione dell'indifferenza verso Dio e verso il prossimo che come un torpore cala sulle nostre coscienze”: lo scrive sulle pagine del **Popolo (Tortona) il vescovo, monsignor Vittorio Viola**, il quale evidenzia che “anche le proposte per una Quaresima di fraternità che il nostro Centro Missionario ci offre sono un antidoto al veleno dell'indifferenza”. “Trasformare la famiglia in un santuario domestico” è questa la proposta spirituale e pastorale per il “tempo forte” che prepara alla solennità della Pasqua: **l'arcivescovo monsignor Domenico D'Ambrosio**, nel presentare come ogni anno un testo di spiritualità liturgica per la famiglia e facendo riferimento al titolo “Oltre la Croce, la Vita!”, sottolinea che lo strumento della Passione di Cristo costituisce il “segno grande della nostra fede”, ricorda **L'Orà del Salento (Lecce)**. “In questa società ‘liquida’, che scioglie come neve al sole fedeltà e tradizioni, e dove l'anonimato della rete sembra assorbire ogni forma di relazione, c'è ancora spazio per l'anima, per la coscienza, per Dio?”, si chiede **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)**, evidenziando che “Quaresima è prima di tutto un cammino di umanità; è uscire dalla folla, anonima e amorfa, per tornare in noi stessi e rischiare l'incontro con l'Altro e con gli altri”. **Vittorio Croce, direttore della Gazzetta d'Asti**, osserva: “L'imposizione della cenere viene di fatto ora interpretata con la nuova formula ‘Convertitevi e credete al Vangelo’, a intendere che la conversione di vita non dev'essere motivata dalla paura del castigo ma animata dalla letizia dell'annuncio dell'amore paterno e fraterno di Dio”. La Quaresima, evidenzia **Luca e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)**, “è la giusta occasione per educarsi ed educare alla carità, la quale non si accontenta di spazi di corta visuale, ma, essendo testimonianza dell'amore straripante di Dio, cerca orizzonti più vasti di azione. Dunque, in questa Quaresima il vescovo ci invita a trasformare in offerte in denaro i nostri sacrifici, le nostre rinunce a beneficio delle famiglie cristiane dell'Iraq”.

**Cronaca.** Diversi gli spunti dalla cronaca. **La Vita del Popolo (Treviso)** si occupa della crisi in Ucraina: “Forse qualche tempo fa la soluzione poteva essere quella proposta dai ‘vecchi’ Brzezinski, Kissinger e Prodi, ‘Ucraina libera e neutrale tra Ue e Russia, come la Finlandia’. Non sappiamo come andranno questi giochi di forza, ma tra qualche anno Putin, Obama, Hollande, Merkel e compagnia saranno ancora vivi e forse ancora al potere, mentre gli Ivan, Olga, Natascia, Yuri, Irina e tutte le donne e uomini semplici che abitano ogni parte dell'Ucraina saranno orfani, vedovi/e, uccisi o a piangere i morti, nella loro patria o profughi”. Di fronte ai gravi episodi di cronaca nazionale e internazionale, “siccome non basta indignarsi e ritrovare la determinazione a stare

insieme per sconfiggere le insidie del male organizzato, occorre passare dal ‘sé’ al ‘noi tutti insieme’: con la forza del pensiero, degli ideali e del proprio Credo testimoniato nell'amore e nel dialogo. Tutti, indistintamente - uomini, donne, governi, autorità, cultura, mondo intero -, impegnati responsabilmente al medesimo sforzo: il ripristino condiviso dei valori della civiltà umana”, afferma **Amanzio Possenti, direttore del Popolo Cattolico (Treviglio)**. Commenta la tragedia a largo di Lampedusa **Adriano Bianchi, direttore della Voce del Popolo (Brescia)**: “Violenza, disperazione, sfruttamento si mescolano ancora una volta nell'ennesima tragedia dell'immigrazione. Ancora una volta l'animo si riempie di sdegno, desolazione, incertezza su come reagire e prevenire il male assoluto delle troppe morti nel Mediterraneo”. Sul fronte matrimonio s'interroga **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**: “Si può non essere d'accordo con il matrimonio gay senza essere accusati di omofobia?”. E poi l'invito: “Forse è meglio re-incominciare a dare fiducia al matrimonio, alla stabilità degli affetti, diffondendo una cultura positiva. Non per imporre una visione cristiana ma per educare al valore del volersi bene”. **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**, commenta, invece, la proposta di una zona a luci rosse a Roma: “Il problema non è di legalizzare, ma di educare, di formare uomini consapevoli del vero significato dell'essere uomo, dell'essere ‘Maschio’ - con la M maiuscola, per favore! -; uomini in grado di scoprire che l'amore non è solo ‘fare sesso’, ma ‘fare umanità’, capaci di scoprire la bellezza, la verità, la dignità della persona e della sessualità. La questione, insomma, è profondamente umana, culturale, antropologica”. Ricordando il convegno a Milano, il 7 febbraio, a 100 giorni dall'apertura dell'Expo, **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-Sanseverino Marche)**, evidenzia: “Il tema dell'Expo è stato studiato sotto tante angolature con l'apporto del neo presidente della Repubblica Sergio Mattarella, di Papa Francesco, Giuliano Pisapia, sindaco di Milano, Roberto Maroni, presidente della regione Lombardia, Federica Mogherini, rappresentante dell'Ue per gli affari esteri, Matteo Renzi, presidente del Consiglio, e tanti altri personaggi del mondo politico e accademico italiano ed estero”. A proposito di Expo, **Stefano Fontana, direttore di Vita Nuova (Trieste)**, mette in guardia su eventuali rischi: “Sull'iniziativa grava un pericolo principale, ossia che si parli della natura senza parlare della persona. O, addirittura, che si parli della natura parlando male della persona. È molto diffuso un ecologismo che fa degli equilibri naturali un totem da adorare e che considera l'uomo più un danno che una risorsa”. Problemi legati all'ondata di maltempo nell'editoriale di **Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**: “Acqua e frane. Smottamenti e allagamenti. È questo lo scenario che si è presentato nei giorni scorsi nel nostro territorio. Nelle frazioni di Cesena verso il mare e nei comuni a valle della via Emilia fino a Cesenatico si sono aperte dolorose ferite. La gente si è messa subito al lavoro per rimuovere il fango dalle cantine, dai garage, dai primi piani delle abitazioni. Senza lamenti, senza mugugni, con sano realismo”. A proposito di beni confiscati alla criminalità organizzata Pier **Giovanni Trossero, direttore dell'Eco del Chisone (Pinerolo)**, denuncia: “L'Agenzia nazionale latina nel de-

stinare concretamente questi beni ai territori di competenza”. **La Valsusa (Susa)** informa sulle ultime notizie sul fronte sanità. **La Vita Casalese (Casale Monferrato)** annuncia che Romana Blasotti Pavese lascia “il ruolo di presidente dell'Associazione familiari e vittime amianto. Per 27 anni è stata il simbolo vivente” della lotta, ma “adesso è stanca. Pesano gli anni, 86 anni il 3 marzo, ma pesa di più la sentenza della Corte di Cassazione, che ha buttato nel cestino della prescrizione il maxiprocesso Eternit”. **Alessandro Repposi, direttore del Ticino (Pavia)**, parla del sabato pomeriggio di “ordinaria paura” nel centro storico di Pavia, quello vissuto il 7 febbraio, tra commemorazioni, cortei di protesta e presidi: “Gli slogan che abbiamo sentito sabato scorso nel centro di Pavia ci hanno fatto tornare indietro di quarant'anni, agli scontri sociali e politici degli anni Settanta. Una brutta stagione, culminata nel terrorismo. Dobbiamo fare il possibile per non rivivere quella pagina di storia”. **La Vita Alessandrina (Alessandria)** ricorda che a marzo riparte nelle scuole medie superiori lo screening andrologico. **Il Biellese (Biella)** evidenzia che “funziona la rete di Polizia e Carabinieri” per mettere “sotto scacco i ladri”. Scrive dell'“idolatria moderna nei confronti degli animali”. **Giuseppe Rabita, direttore di Settegiorni dagli Erei al Golfo (Piazza Armerina)**: “Il senso comune capisce che un cane non è un uomo, e che non ha la coscienza di un essere umano. Ma esiste ancora il buon-senso?”.

**Attualità ecclesiale.** Non manca l'attualità ecclesiale.

**“Questa Chiesa fa paura ai potenti della Terra che sanno di non trovare nel successore di Pietro un complice nelle attività che non pongono l'uomo e i suoi bisogni primari al centro in ogni latitudine del pianeta. Così come dimostrano le immagini dalle Filippine, la gente è presente al richiamo del Pastore: perché sa di trovare nella Chiesa non solo la speranza ma la parola concreta per risvegliare e scuotere le coscienze dormienti, affinché possa prevalere l'impegno e il buon senso di tutti per costruire una società migliore”, sostiene Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino).**

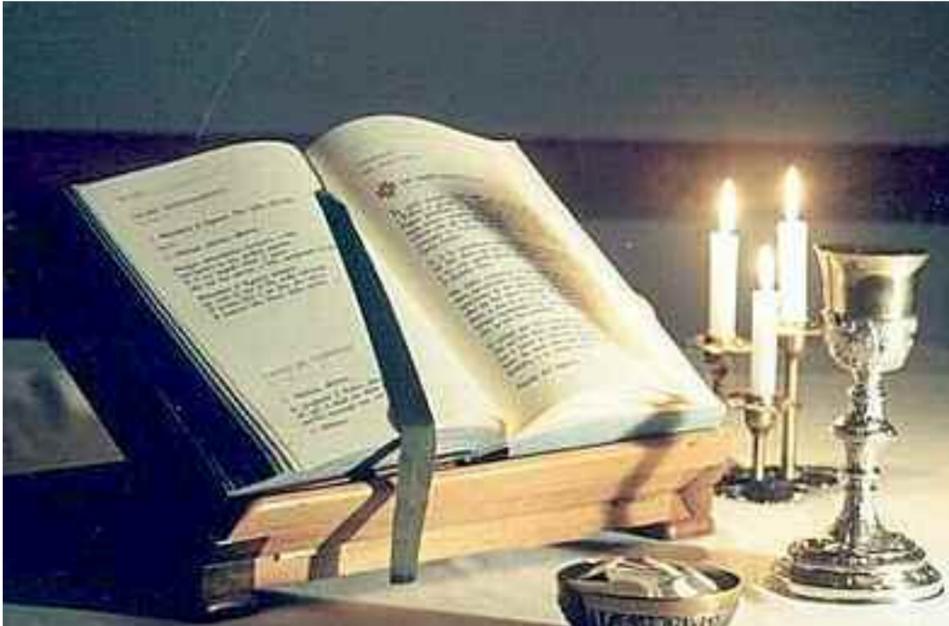
**Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, sottolinea: “Questo sistema economico uccide, avverte con forza Papa Bergoglio e, per quanto riguarda la cura del creato, c'è l'avvertimento ripetuto che noi siamo i custodi, non i padroni della terra”. **La Guida (Cuneo)** ricorda che il 13 febbraio il **vescovo di Cuneo e Fossano, monsignor Giuseppe Cavallotto**, ha compiuto 75 anni e, come prevede il diritto canonico, ha presentato al Papa il suo formale atto di “rinuncia” a vescovo delle due diocesi: “Sarà il Papa ad accogliere le dimissioni e a decidere i tempi di nomina del nuovo vescovo”, tempi sui quali “potrebbero incidere il previsto accorpamento e la modifica dei confini delle diocesi cuneesi”. La Giornata del malato fa da sfondo alla riflessione di **Walter Lamberti, direttore della Fedeltà (Fossano)**: “La malattia, il limite, le difficoltà possono davvero essere esperienze che ci fanno intuire l'Assoluto? A volte pare difficile crederci”, “tuttavia, e chi sperimenta la malattia ogni giorno lo sa, anche nella sofferenza, anche nel disagio, si può scorgere una scintilla di vita che ci fa dire che ‘ne vale la pena’”. **Marino Cesaroni, direttore di Presenza (Ancona-Osimo)**, scrive sull'arcivescovo Edoardo Menichelli: “Soffre e si rallegra come noi, abbraccia un bambino o si china per rimettergli una scarpa, gioca a calcio balla con i suoi giovani e a carte con i suoi coetanei, guida la Panda e viaggia in aereo, è sobrio nel pasto e ultimo a servirsi. Questa caratteristica mi ha sempre colpito”. Una riflessione su giovani e catechesi sul **Nuovo Diario Messaggero (Imola)**: “La pastorale non si fa a tavolino o con convegni. Determinante è la presenza. Adulti che, giocando della vita in Cristo, la propongono anche ai ragazzi”.

## La Liturgia della Parola: I Domenica di Quaresima

+ Dal Vangelo secondo Marco 1,12-15 **Gesù, tentato da Satana, è servito dagli Angeli**

**In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.**

**Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».**



In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò

nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

L'inizio della Quaresima ha un forte richiamo

al battesimo, non solo quello del Signore al Giordano appena descritto da Marco al verso precedente, ma anche il nostro, perché ci riporta alle origini della fede e della scelta di Dio, pur nelle condizioni più difficili della tentazione e della prova. C'è il deserto, che è solitudine e smarrimento, ma il servizio degli angeli è continuo nel senso che la consolazione ci accompagna anche nella sofferenza. Colpisce il silenzio di Gesù, segno di grande accoglienza e di affidamento al Padre e allo Spirito.

**Lo Spirito "sospinge" Gesù nel deserto;** è una sorta di espulsione; è un'esperienza forte: viene espulso, viene tentato, viene servito, ma non compie azioni; semplicemente "rimase" (nel deserto) stando con gli animali del deserto, una sorta di esilio, una condizione di prova, di tentazione, di esposizione al rischio. Quaranta giorni sta per un lungo periodo; simbolicamente è come tutta una vita - la nostra - sottoposta a tentazione e prova, pur sempre circondata dal servizio degli angeli che anticipa il giardino promesso.

**Quaresima è il tempo attuale;** l'oggi segnato dalla vicinanza del Regno di Dio a ciascuno di noi, e di ognuno aperto all'accoglienza di questo dono. La parola più forte e carica di significato che Gesù pronuncia oggi nel Vangelo è questa: il Regno di Dio è vicino. Che significa: la signoria di Dio è presente nella persona e nell'opera di Gesù Cristo ed è vicina perché è iniziata e cresce in mezzo agli uomini con la presenza di Gesù. La fede è avvicinarsi a questa presenza, è farsi raggiungere dallo Spirito perché ci si sente lontani, orfani di Dio. Così un poeta: "...Accade quando ti senti un orfano di Dio / e non pensi allo Spirito che, sorto, fa impennare il tuo pianto".

**La prima lettera di Pietro** mostra come l'esempio di Gesù renda preziose le sofferenze e le violenze patite dai cristiani; non sono inutili, ma rendono capaci i discepoli del Signore di compiere la volontà del Padre. Lui l'ha portata a termine sulla croce, la vera arca di Noè.

Angelo Sceppaccerca

### SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

## “Milano Expò 2015: vincere la fame e la povertà”



Pasquale De Feo

Tra due mesi all'incirca apre i battenti a Milano questa grande esposizione per debellare la fame nel mondo e ridurre al minimo gli sprechi. Il tema che si affronterà è appunto "nutrire il pianeta", una rassegna che durerà per sei mesi con incontri e dibattiti con varie personalità del settore, esperti della nutrizione, agricoltura sostenibile e lotta alla fame e agli sprechi. Fin dal Giubileo del 2000 i Capi di Stato si erano impegnati a ridurre, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, il debito pubblico in modo da far progredire questi Paesi e ridurre sensibilmente entro il 2015, cioè quest'anno, il tasso di mortalità infantile per malnutrizione. Quindici anni per mettere a segno il più ambizioso progetto della storia dell'umanità; ogni Stato membro dell'Onu lo aveva sottoscritto ad inizio secolo, impegnandosi a realizzarlo e cioè a sradicare la povertà estrema e la fame, garantire a tutti l'istruzione primaria, promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne, ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'Aids, la malaria e le altre malattie, garantire la sostenibilità ambientale, istituire una collaborazione mondiale per lo sviluppo. Nel 2014, nei Paesi in via di sviluppo, il 20% della popolazione viveva ancora con meno di un euro al giorno e il lavoro precario comprendeva il 56% di tutta la popolazione, ma ancora oggi 842 milioni di esseri umani soffrono la fame. Nel mondo il 25% dei bambini sotto i cinque anni ha uno sviluppo fisico inadeguato alla propria età, dovuto all'alimentazione insufficiente o per malattie avvenute sempre a causa della mal nutrizione. L'anno scorso, migliaia di persone al giorno hanno perso tutto quello che avevano perché sono state costrette

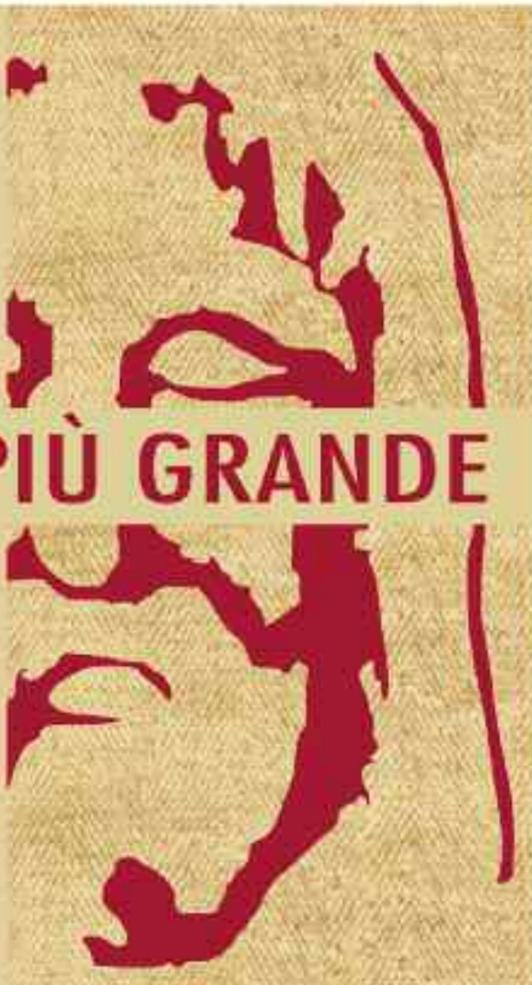
ad abbandonare le proprie case a causa di conflitti bellici dovuti anche a problemi religiosi. Fra i primi cinque Paesi dove la povertà è più diffusa troviamo l'India, la Cina, la Nigeria, il Bangladesh e la Repubblica Democratica del Congo. L'Europa non è immune da questo fenomeno di povertà e troviamo che 78 milioni di persone, cioè il 16% degli adulti e il 19% dei bambini sono esposti al rischio povertà. Recentemente è stato fatto un sondaggio, condotto in vari Paesi da una autorevole agenzia di ricerca, ed è risultato che noi italiani siamo tra i popoli più disinformati sull'attività del nostro Paese. Secondo l'indagine di quest'agenzia abbiamo un'idea distorta della nostra realtà e non ci interessa sapere come stanno veramente le cose, a differenza dei popoli dei Paesi Nord Europei. Forse dipende dall'essere diventati più egoisti, dopo la crisi economica, che ci ha portati all'indifferenza e a non interessarci di quello che accade fuori dalla nostra porta. Ogni domenica Papa Francesco, all'Angelus, ci esorta a portare in tasca il Vangelo e a leggerlo ovunque, per riflettere sugli insegnamenti di Gesù per trovare le risposte ai tanti problemi che, come cristiani, siamo chiamati ad annunciare e a testimoniare. Per vincere questa battaglia ci vuole l'impegno di tutti perché la fame e la povertà continuano a rubare a tante famiglie la speranza, la dignità, i diritti, la vita. Quest'anno, con la rassegna milanese, dovrà essere l'inizio di una nuova era e la fine delle tante promesse mai mantenute; qualcosa è stato pure fatto, ma accanto ai piccoli progressi ci sono ancora passi da gigante da fare. Papa Giovanni XXIII, nel settembre del 1962, ad un mese dall'inizio dall'apertura del Concilio,



ricordò che stava per riunirsi "la Chiesa di tutti e specialmente la Chiesa dei poveri". E infatti, durante il dibattito conciliare si parlò spesso dei poveri, anche se poi non risultò abbastanza nei testi successivi. Il povero è "colui che non ha diritto ad avere diritti", ha affermato Padre Gutierrez al Convegno Missionario tenutosi a novembre a Sacrofano vicino Roma e ha continuato dicendo: "non bisogna aiutare solo i poveri ma denunciare le cause della povertà, che sono multidimensionali. L'aiuto immediato ai poveri è importante ma non è l'unica cosa da fare, occorre avere una soluzione più complessa ed esigente nei confronti della stessa povertà che non è una fatalità". Tra i missionari

ce ne sono molti impegnati in silenzio da tanti anni, altri sono stati uccisi; dal loro esempio parte il rinnovamento della Chiesa, sono le persone che devono cambiare per passare il testimone. Ognuno di noi può dare una mano, semplicemente riducendo gli sprechi, le spese inutili e contribuendo a sostenere progetti di solidarietà. La sfida è grande, ma questa volta c'è il traguardo che rappresenterebbe il più importante successo della storia dell'uomo nel dare una speranza all'umanità.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com



**L'AMORE PIÙ GRANDE**

**SINDONE  
2015**

**LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA  
DELL'AMORE PIÙ GRANDE.**

**SOLENNE OSTENSIONE  
DELLA SINDONE**  
19 APRILE - 24 GIUGNO 2015  
DUOMO DI TORINO

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO,  
LA SANTA SINDONE SARÀ ESPOSTA  
NELLA CATTEDRALE DI TORINO. SUL SITO DEDICATO TROVERETE  
TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA.

**PRENOTAZIONE GRATUITA OBBLIGATORIA  
SUL SITO [WWW.SINDONE.ORG](http://WWW.SINDONE.ORG)**






ARMANDO TESTA

## SIAMO IN PIENO CAPODANNO CINESE, DA CUI DERIVA LA TRADIZIONE DEI FUOCHI



E' la festività più importante del mondo orientale e dura quindici giorni. L'inizio del nuovo anno si calcola, secondo il calendario lunisolare cinese, partendo da ogni novilunio, per cui la data oscilla sempre ogni anno. Quest'anno cade il 19 febbraio. Secondo una vecchia leggenda della mitologia cinese, c'era una volta un mostro di nome Nian nascosto in qualche antro misterioso. Usciva solo una volta all'anno per nutrirsi di es-

seri umani. Il mostro Nian però aveva paura di forti rumori e del colore rosso. Per cui, nel periodo di uscita di questo mostro, gli uomini si attrezzavano per fare dei grossi rumori con tamburi, canti, urla e fuochi pirotecnici per spaventarlo e salvare la pelle. Questa è l'origine leggendaria della festa. Pertanto è comprensibile perchè il colore rosso prevale in tutti gli abbigliamenti e nell'allestimento di ornamenti per strada e nelle case du-

rante tutta l'organizzazione festiva. Nei giorni che precedono la festa è consuetudine fare un'accurata pulizia della casa, allo scopo di cacciare tutte le negatività dell'anno precedente, mentre si prepara l'arrivo del nuovo anno con addobbi e ninnoli per tutta la casa dentro e fuori, prevalentemente di colore rosso. Insomma, si prepara l'ambiente per sollecitare con auspici vari la fortuna del nuovo anno. Il giorno prima dell'inizio della lunga festa c'è una cena abbondantissima, dove il pesce è il

cibo prevalente, poiché in Cina non manca. Poi, continua nei giorni seguenti con "la danza del leone". E' una corsa per le strade della città, inseguendo un carro con un manichino di un grande leone variopinto che dovrebbe rappresentare il mostro Nian. Questa processione in corsa è piena di rumori fatti da strumenti vari, cori, canti, urla, per terminare con fuochi di artificio rumorosi e colorati, dove il colore rosso abbonda. Tutto per scacciare il maligno che si annida nel mostro. Nei giorni seguenti è un riunirsi continuamente con parenti e amici per stare insieme allegramente e consumare abbondanti cibarie preparate con cura e presentate con bellissime coreografie. Anche la visita ai defunti rientra nel programma della festa, in quanto c'è il giorno in cui bisogna andare al cimitero con candele e ceri vari. Sempre in seno ai festeggiamenti c'è il giorno dell'uomo, in cui si festeggia il compleanno comune con lo scambio dei regali. In Cina il numero 4 porta sfortuna, allora nella busta rossa in cui si mettono i soldi da regalare, non ci saranno mai monete in numero di 4 o multipli di 4. Il Capodanno cinese si conclude con la festa delle lanterne. Sia davanti alle case che in processione si esce portando in mano una lanterna colorata accesa che ha lo scopo di esorcizzare gli spiriti cattivi, richiamando gli spiriti buoni capaci di portare ricchezza e prosperità. La Cina è la patria della pirotecnia che, ai giorni nostri, ha raggiunto gradi di bravura davvero inimitabile, pur nascondendo insidie pericolose per la grande diffusione a livello mondiale. Per tale festività c'è un movimento di centinaia di milioni di persone che si spostano per raggiungere i luoghi di origine. Mai ferrovie e aeroporti sono così affollati come in questo periodo dell'anno. Anche uffici, scuole, attività lavorative restano chiusi per dare a tutti la possibilità di raggiungere la propria città, dove genitori anziani e nonni si organizzano per una degna accoglienza. In Giappone la festa è stata nazionalizzata nel 1873.

**Diana De Angelis**

## Antichi Mestieri

# IL FABBRO



**Mastro Andrea** è uno dei discepoli di Michele Marena, che oggi ha una fiorente officina da fabbro in quel di Sant'Andrea di Conza. Si chiama Andrea Iannuzzelli, precisa lui "sono noto come Mastro Andrea": da oltre cinquanta anni lavora il ferro.

**Da quanti anni ha lasciato Marena per avere un'attività propria?**

*Lavoro da solo da oltre quarant'anni. Quando dico solo mi riferisco a essere io il titolare dell'azienda; io ho avuto sempre collaboratori, anche adesso, sebbene ci sia la crisi.*

**E' specialista in ferro battuto?**

Ma diciamo che lavoro il ferro, un poco tutto quello che ci viene commissionato, e anche il ferro battuto, senza essere in concorrenza con nessuno.

**Mi guardo intorno nella sua officina e vedo dei bei pezzi.....**

*Sono dei modellini che poi ho realizzato in dimensioni molto più grandi. Vede quella (ci indica un modellino, ndr)? E' la miniatura di quella struttura che si trova all'inizio del paese, ovviamente in dimensioni maggiori.*

**C'è in un angolo un'altra opera a dimensioni naturali..... ce ne parli...**

*Preferisco non parlare di quell'opera: è ancora prematuro, non è completa ancora, quando la collocheremo in un posto esposta al pubblico ne parleremo, anche perché quella è un'opera che ha una storia che intendo scrivere.*

**E' orgoglioso del suo lavoro?**

*Sì lo sono, anche se si dice che il fabbro è un mestiere maledetto, perché ha fatto i chiodi per inchiodare Gesù alla Croce.*

**Che tipo di attrezzature utilizza?**

*Ho conservato parecchie attrezzature vecchie ma c'è anche qualcosa di moderno, o meglio di uso pratico, ci sono alcuni attrezzi che ho realizzato io stesso.*

**Qualche ricordo di quando imparava?**

*A quell'epoca, da Marena si costruivano attrezzature agricole, zappe e tutto ciò che occorreva per il lavoro nei campi; con l'avvento delle nuove tecnologie, nel campo agricolo c'è stata un'evoluzione anche nel lavoro del ferro e si è diventati veri artisti. Io ero un discepolo un poco furbetto, avevo una capacità apprensiva notevole, cercavo di carpire i trucchi del mestiere. Poi emigrai in Svizzera e sono stato lì a lavorare per circa quattro anni, poi tornai e aprii la mia officina.*

**E' pentito di aver fatto questo mestiere?**

A volte sì a volte no, c'è la difficoltà della certezza del lavoro che a volte scarseggia, per non parlare della difficoltà di recuperare i soldi dopo aver consegnato i lavori.

**Consiglierebbe ad un giovane di fare il fabbro?**

*No! Non lo consiglierei. Anche perché per fare questo lavoro ci vuole molta fantasia e passione, ma tanta passione. Bisogna sempre inventarsi qualcosa altrimenti si resta fuori dal circuito, insomma bisogna essere creativi ed adattarsi alle esigenze dei tempi che cambiano. I giovani vanno a scuola e dopo la scuola diventa difficile entrare in un'officina e imparare, avendo ormai già formata la propria personalità.*

**Ma è vero che ha scritto anche poesie?**

*Sì è vero, ho partecipato anche a qualche concorso.*

**Dalla lavorazione del ferro alla poesia, mica male, un vero creativo Mastro Andrea!**

Pellegrino La Bruna

## L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

# Eredità ed affetti.....



Un tempo gli anziani convocavano tutta la famiglia per assegnare a ciascuno dei membri una parte di eredità; le scelte erano non sempre condivise ma il dado era tratto ed era immutabile.

Non poco sangue è stato versato per il possesso di un bene come non pochi legami di sangue sono stati definitivamente rescisi.

Oggi nuove norme, non più basate sulla tradizione orale o sulla parola data da parte del ricevente l'eredità, regolano i diritti di successione: carta, penna, notaio

ed avvocato garantiscono giustamente i diritti di eredità. Il problema sorge quando i legami di affettività che univano o sembravano unire i membri della famiglia sono totalmente negati o rinnegati: il diritto al di sopra di tutto. Essere cresciuti nella stessa casa, aver condiviso gioie e dolori, aver vissuto momenti di gioiosità o solidarietà, di sottili alleanze, di tenerezze, e reciproca comprensione, talvolta non sembra, per la maggioranza dei soggetti fruitori di eredità, aver più valore. Di fronte al diritto ci si inchina e l'altro diventa altro da me, chiunque esso sia. A tal proposito così

si esprime un gentile amico con il quale ho condiviso una piacevole serata a cena: "per anni ho assistito i miei genitori in questa casa che, con testamento olografo, ho ricevuto in eredità, unico bene di famiglia. Per loro ho rinunciato a tutto. Rifarei di nuovo ciò che fatto, perché li ho amati fino in fondo. I miei fratelli li hanno totalmente ignorati sino alla fine dei loro giorni. Alcuni mesi fa hanno impugnato legalmente il testamento. Non riesco a farmene una ragione! Dolore su dolore!

Gentile amico, quando si ama con molta intensità e si dà totalmente tutto, è indispensabile preventivamente corazzarsi di fronte alla irricoscenza e alle sorprese altrui. Chi non ama con gratuità assoluta, perché non sa amare, compensa sé stesso. Oltre che con il diritto, con l'assoluta materialità, anche se quest'ultima moralmente non la merita. L'unica ragione che deve muovere la tua vita è amare con gratuità così come hai sempre fatto. Abbi ora cura di te, lo meriti, e difendi ciò che moralmente e legalmente ti spetta.



paolomatarazzo.ilponte@gmail.com

## I RACCONTI di Antonietta Urciuoli

# SERE D'INVERNO

Tanti e tanti anni fa quando i contadini avevano finito i lavori nei campi si ritrovavano, la sera, sull'aia. Quest'ultima era un cortile grande quanto una piazza, dove sostavano i carri agricoli. Una parte dell'aia era in cemento e serviva per stendere ed essiccare al sole il fieno, il frumento, il granturco e il lino. Sulle corde appese da un tronco all'altro asciugava al sole il bucato fatto a mano dalle donne.

La sera, proprio sull'aia, dove razzolavano anche galline, oche e anatre, si radunavano le famiglie numerose. Ci si scambiava quattro chiacchiere, si raccontavano esperienze, si confrontavano e si riferivano notizie apprese dal "cenciaiuolo", un ambulante che con il suo carretto, oltre a vendere di tutto, portava notizie da un paese all'altro. All'epoca non c'erano i mezzi di comunicazione di massa (stampa, televisione, radio, ecc) ed erano impensabili i "social network" e la gente parlava e i bambini e i giovani ascoltavano con interesse ciò che gli anziani dicevano. Ad un certo punto c'era la recita del Rosario. Una persona anziana lo intonava e tutti rispondevano. Durante l'inverno ci si rifugiava al caldo nella stalla perché non esisteva nessun impianto di riscaldamento. Per avere almeno le lenzuola calde e asciutte, si infilava nel letto un trabiccolo di legno chiamato il "frate" su cui si poggiava lo scaldino pieno di braci del focolare. Per stare più caldi si dormiva sul materasso di piuma d'oca o di gallina.

Per poter stare nella stalla, si doveva ripagare al fattore il "diritto al caldo" che consisteva nel filare per lui due o tre chili di stoppa che veniva utilizzata per cucire i sacchi e i teli da acqua. Questi ultimi venivano adoperati per fermare l'acqua durante l'irrigazione. Se nella stalla c'era la luce elettrica, le donne dovevano lavorare gratuitamente tre pertiche di granturco. Per le donne di un tempo passato, le giornate e le sere d'inverno erano dedicate a lavori meno pesanti che, oggi, chiameremo "hobby". Da ottobre a marzo esse filavano. Raggruppate in



cerchio intorno alla lucerna riducevano in filo il lino col fuso e la rocca. Con l'aspo svolgevano il filo dai fusi e lo avvolgevano in matasse con le quali preparavano i rocchetti per la tessitura. In quasi tutti i paesi c'era un tessitore. Le donne portavano a lui il frutto del loro lavoro svolto con passione e insieme alle altre. Gli ordinavano tela per lenzuola, per camicie o per sacchi. Ma la tela che ottenevano era grezza, scura e ruvida ed era necessario sbiancarla al sole. Richiedeva altro lavoro e ogni mattina, per due anni, le pezze venivano stese al sole fino a quando non erano diventate bianche e morbide. Solo allora, si cominciava a cucire la dote della sposa. Dal numero dei capi di biancheria o delle pezze di lino si misurava la ricchezza di una famiglia. Alla giovane che doveva cucirsi il corredo veniva riservato il posto migliore e meglio illuminato. Tutte le donne l'aiutavano, cercando di preparare capi che dovevano servire per una vita intera.

**AMICA**  
Pubblicità & Servizi

Per questi spazi pubblicitari

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123

Tel. Uff.: 0825 623868

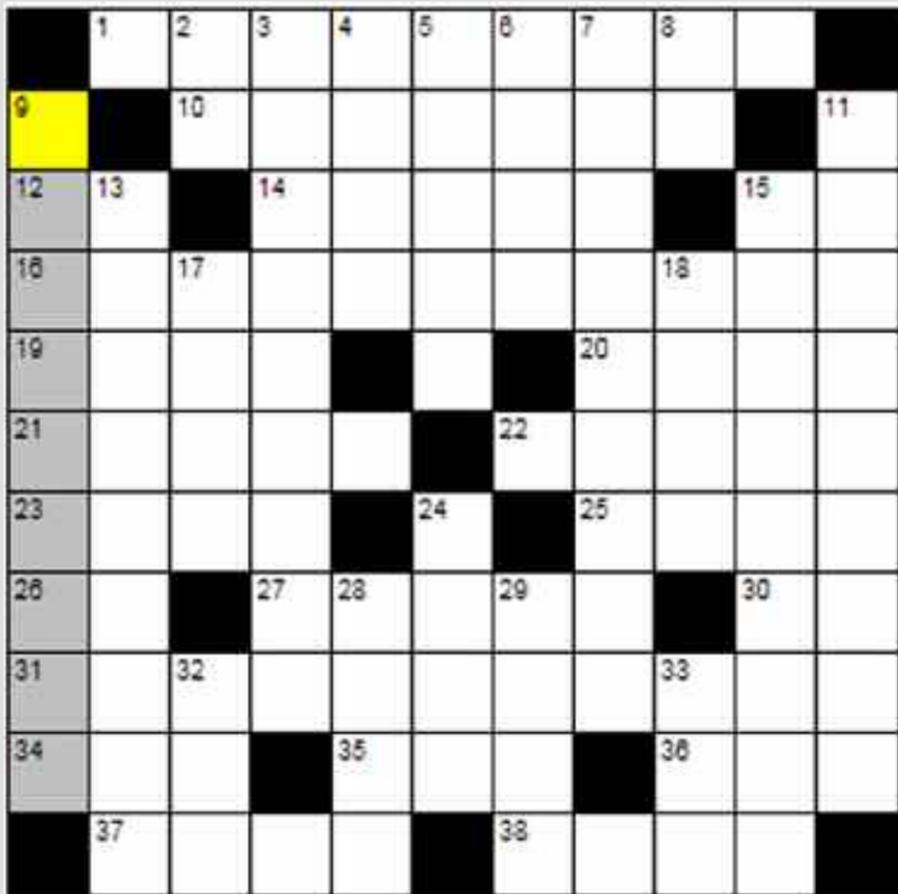
Email :

info@amicapubblicita.com

stampa@amicapubblicita.com



# Passa... Tempo

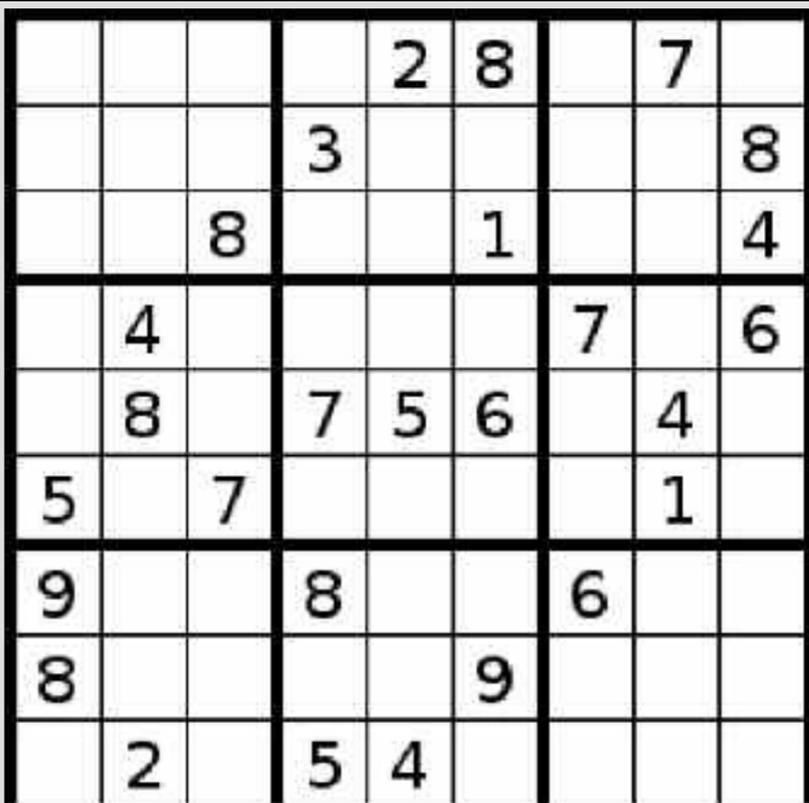


ORIZZONTALI

VERTICALI

- |   |   |
|---|---|
| 1 Simile al formicaio                           | 2 Articolo romanesco                            |
| 10 Una laziale sul Velino                       | 3 Della regione                                 |
| 12 Centimetro in breve                          | 4 La ninfa che genero Mercurio                  |
| 14 Grosso vaso d'argilla                        | 5 Figlio di Penelope e Telegono                 |
| 15 Dispari in baia                              | 6 Lancia  |
| 16 Fu un celebre soprano                        | 7 Perdita della sensibilità dolorifica          |
| 19 Amo monaca di Monza                          | 8 La fine della parodia                         |
| 20 Se ne va in... a spasso                      | 9 Una lega per monete                           |
| 21 Padron... del famoso manzo I Malavoglia      | 11 Avversione contro le donne                   |
| 22 Fu sovrano degli albanesi                    | 13 Cellule comunicanti con la cassa del timpano |
| 23 In abbondanza                                | 15 Misura la pressione atmosferica              |
| 25 Popolazione finnica                          | 17 Marcelo - asso del tennis                    |
| 26 Simbolo del titanio                          | 18 Il nome della Minnelli                       |
| 27 Felini selvatici                             | 24 Nome della Bancroft                          |
| 30 Enna   | 28 Istituto Autonomo per le Case Popolari       |
| 31 L'interprete di "La meglio gioventù"         | 29 Diminuzione di peso                          |
| 34 Nel tennis è un servizio da ripetere         | 32 Radiotelecomunicazioni (sigla)               |
| 35 Sagoma                                       | 33 Sue Graziose Mani                            |
| 36 Grande Raccordo Anulare                      |   |
| 37 Ente Confederale Addestramento Professionale |   |
| 38 Albero d'alto fusto                          |   |

## SUDOKU



## ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
<b>Cuore Immacolato della B.V.Maria</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
<b>Maria SS.ma di Montevergine</b>	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
<b>S. Alfonso Maria dei Liguori</b>	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
<b>S. Ciro</b>	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00; 19.00
<b>Chiesa S. Maria del Roseto</b>	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
<b>S. Francesco d'Assisi</b>	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
<b>S. Maria Assunta C/o Cattedrale</b>	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
<b>Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)</b>	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
<b>San Francesco Saverio (S.Rita)</b>	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
<b>Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)</b>	Venerdi ore 10.00
<b>S. Maria delle Grazie</b>	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
<b>S. Maria di Costantinopoli</b>	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
<b>SS.ma Trinità dei Poveri</b>	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
<b>SS.mo Rosario</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
<b>Chiesa Santo Spirito</b>	Festive: 09.00
<b>Chiesa S. Antonio</b>	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle <b>S. Maria Assunta in Cielo</b>	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
<b>Rione Parco</b>	Festive: 10.30
<b>Chiesa Immacolata</b>	Festive: 12.00
<b>Contrada Bagnoli</b>	Festive: 11.00
<b>Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera</b>	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
<b>Villa Ester</b>	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
<b>Casa Riposo Rubilli (V. Italia)</b>	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
<b>Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)</b>	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
<b>Cimitero</b>	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica  
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino  
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

<b>Numeri utili</b>	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	<b>Segnalazione Guasti</b>
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	

Via Marino Caracciolo, 180/186  
83042 - Atripalda (AV)

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123

Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

info@amicapubblicita.com

stampa@amicapubblicita.com

AmicaPubblicità & Servizi 

www.amicapubblicita.com



*Offerte  
in Musica*

**AMICA**  
Pubblicità & Servizi

STAMPA 10000 VOLANTINI  
A5 F/R A COLORI E DISTRIBUZIONE  
€ 290,00 + IVA

500 Bigliettini € 25,00 + IVA  
LOCANDINE A3 € 0,80 + IVA

**RICHIEDI IL TUO PREVENTIVO  
SENZA IMPEGNI**

**E IN OMAGGIO  
PER TE 100 BIGLIETTINI**

*Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà*



**ONORANZE FUNEBRI IRPINIA**  
**Giordano e Benevento**

AVELLINO 0825 74383

349 2359064

AVELLINO 0825 681536

349 2359085